Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 18 • 18 maggio 2014 • € 1,00

Anno LXVIII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

La porta del cuore sempre aperta

Crescenzio Card. Sepe

In questa IV Domenica di Pasqua, comunemente denominata del "Buon Pastore", la Chiesa di Napoli vive un momento particolarmente solenne, emozionante, forse storico, della sua vita, perché vengono ordinati presbiteri sedici giovani diaconi. Ringraziamo tutti insieme la bontà misericordiosa di Dio perché si è degnato di beneficare questa nostra santa chiesa chiamando tanti, numerosi e validi giovani alla sequela di Cristo, Buon Pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle.

Gesù, cari ordinandi, vi ha chiamati ad entrare attraverso "la porta" che è Lui e, quindi, a offrirvi la via per raggiungere la meta; la verità per radicare sacramentalmente la vostra esistenza in Dio; la vita da trasmettere al gregge che vi sarà affidato. L'offerta del Signore, quindi, non è quella di un quieto vivere, una staticità, un tranquillo adagiarsi in una sicurezza sociale; non è neanche un invito a vagare senza scopo, a camminare su un terreno vuoto e disperante, come la "pecora senza pastore". È una chiamata ad identificarvi completamente e per sempre a Lui.

a pagina 3

VITA DIOCESANA

Una mostra per ricordare San Camillo

2

VITA ECCLESIALE

L'Azione Cattolica in pellegrinaggio a Pompei

5

SPECIALE

48ª Giornata Comunicazioni Sociali: Diocesi e Ucsi premiano gli studenti

8 e 9

CITTÀ

Giornata nazionale donazione organi e tessuti

11

La Comunità di Sant'Egidio ricorda Jerry Masslo 2

Formazione per i Centri del Vangelo 4

A Napoli il Sinodo della Chiesa luterana 6

La testimonianza di un missionario mariano 10

L'Arcivescovo al primo Policlinico 11

Premio Capuozzo alla sesta edizione 12

A Procida nuovi stili di vita 14

Inaugurata la sagrestia dei SS. Severino e Sossio 15

Gli interventi

Ernesto Albano • Rosanna Borzillo
Giuseppe Buono • Luigi Calemme
Gaetano Castello • Antonio Colasanto
Antonietta De Candia • Doriano Vincenzo De Luca
Gianmaria Ferrazzano • Enzo Mangia
Lorenzo Montecalvo • Pierpaolo Petino
Elena Scarici • Dario Spagnuolo
Giovanni Strino

Quarto Centenario della morte di San Camillo

Continuano gli appuntamenti per celebrare anche a Napoli il quarto Centenario della morte di San Camillo de Lellis (1614/2014).
I Religiosi Camilliani segnalano che:
- dal 20 maggio al 7 giugno, presso la chiesa del Divino Amore a via San Biagio dei Librai a Napoli, sarà presente la mostra intitolata "Il Gigante della Carità" sulla figura di San Camillo: una collettiva d'arte della "Compagnia Artisti" di Sansepolcro, in provincia di Arezzo, che sarà inaugurata il 20 maggio alle 11.00 alla presenza di mons. Raffaele Ponte, Moderatore della Curia Arcivescovile di Napoli, e di padre Rosario Mauriello, superiore provinciale dei Camilliani. La chiesa, fino al 7 giugno, resterà aperta ogni martedi, giovedi e sabato dalle 9.00 alle 12.00.
- Il 24 maggio, dalle 10.00 alle 13.00, in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale della Salute dell'Arcidiocesi, si terrà il Secondo Convegno Cappellani ospedalieri presso il salone arcivescovile, alla presenza del Cardinale Crescenzio Sepe. Sarà presente il camilliano padre Giuseppe Cinà, docente al Camillianum, che terrà una conferenza dal titolo: "Il Vangelo della salute oggi, nel quarto Centenario della morte di San Camillo".

Una mostra su San Camillo de' Lellis

Il Gigante della Carità

Una mostra itinerante che si prefigge di ripercorrere le tappe della vita terrena di San Camillo. L'esposizione, dopo essere stata realizzata a Bucchianico, in provincia di Chieti e nel Chiostro del Palazzo San Domenico a Manfredonia, in provincia di Foggia, ora approda a Napoli.

L'appuntamento, organizzato dalla Compagnia Artisti di Sansepolcro con la Collettiva "Il Gigante della Carità", dedicata alla figura di San Camillo De Lellis, sarà a Napoli, da martedì 20 maggio a sabato 7 giugno, presso la Chiesa del Divino Amore a Spaccanapoli.

L'inaugurazione è in programma martedì 20 maggio, alle ore 11, e sarà visitabile il martedì, il giovedì e il sabato dalle 9 alle 12.

Napoli celebra dunque San Camillo e lo fa anche, presso il salone arcivescovile della Curia, sabato 24 maggio, con il secondo Convegno per i cappellani ospedalieri, organizzato unitamente all'Ufficio di Pastorale della Salute di Napoli.

I lavori vedranno la partecipazione del Cardinale Sepe. Prevista anche una conferenza di padre Cinà sul tema "Il Vangelo della Salute, oggi, nel quarto centenario della morte di San Camillo".

Ideatore della mostra è Pino Nania, originario di Reggio Calabria ma residente a San Giustino, in provincia di Perugia. Nania è autore, tra l'altro, della scultura dedicata a San Camillo antistante l'ospedale di Manfredonia, del bassorilievo sempre dedicato a San Camillo, su una delle colonne portanti, all'Ara nella Valle dell'Inferno e della scultura nella Cappella Grande dell'ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" a San Giovanni Rotondo, dedicata a Padre Pio e realizzata in vetroresina e acciaio.

La formula adottata da Nania, nel celebrare Camillo, nasce proprio dalla esperienza consolidata della Compagnia Artisti, a cui appartiene, per mostre itineranti.

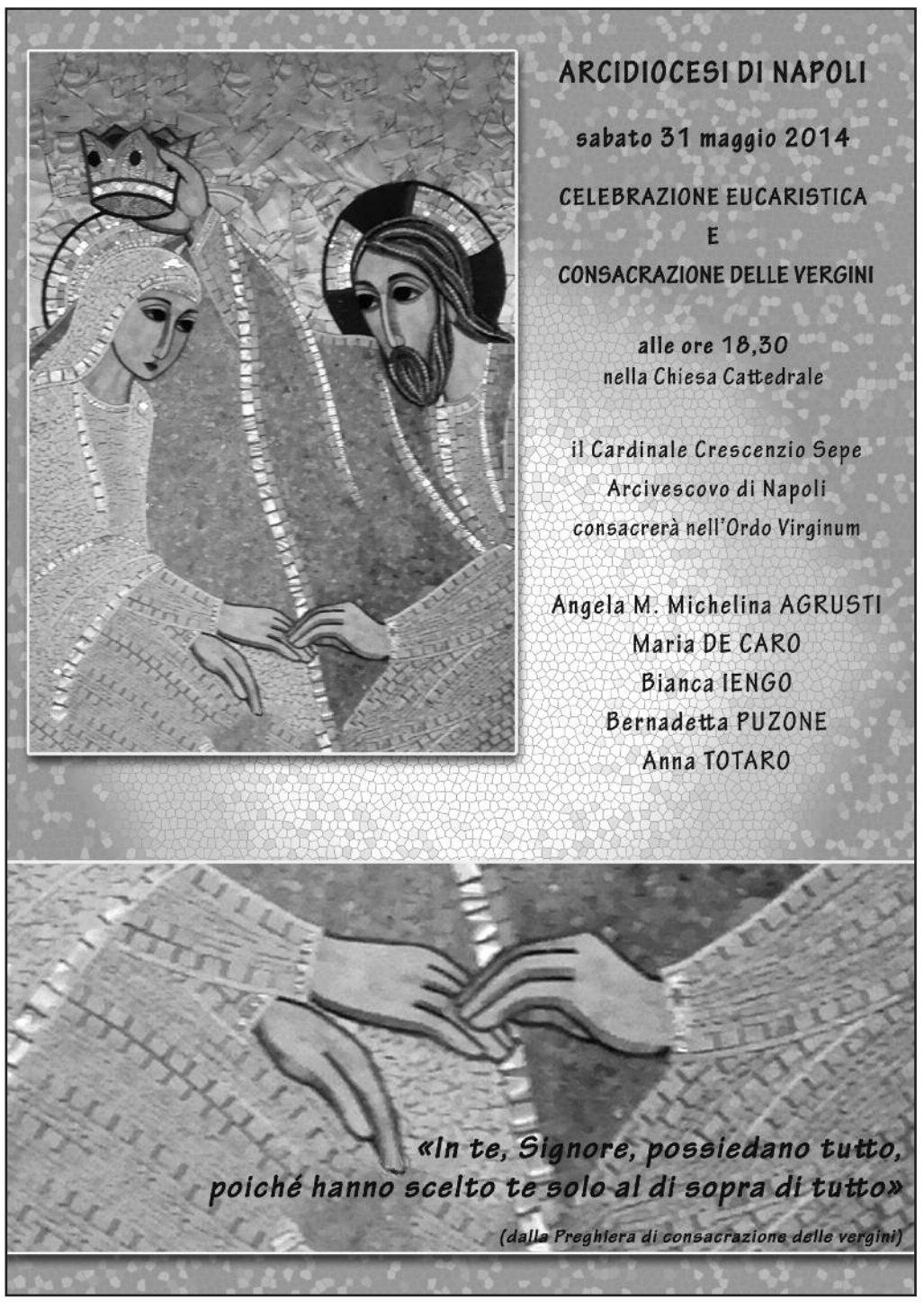
Si tratta di un evento articolato che si configura anche nell'alternanza di patrocinio tra laico e religioso. La figura di Camillo unisce dunque, ancora una volta, autorità religiose e laiche nella tenace volontà di mettere in luce un cammino di santità e di grande umanità.

In mostra a Napoli le opere di Ornella Baldicchi, Joy Stafford Boncompagni, Nadia Burzigotti, Francesca Calabrò, Alessandra Cesari, Enzo Chialli, Silvia Chialli, Alfiero Coleschi, Enzo Della Rina, Diego Della Rina, Michele Foni, Ruggero Foni, Evangelista Felici in arte Cico, Giacomo Fusi, Arianna Gasperini, Maura Giussani, Pino Nania, Fabrizio Pruscini in arte Pruscini da Cavargine, Gino Pigolotti, Giorgio Sensi, Nicoletta Spinelli e Annamaria Veccia. Si tratta soprattutto di pittura ma sono presenti anche altre forme di creatività come l'intaglio del legno, la fotografia e il collage.

Alla inaugurazione dell'evento napoletano sarà presente anche Mons. Raffaele Ponte, Moderatore della Curia Arcivescovile di Napoli, nonché parroco di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani. Per il gruppo di creativi, a rappresentare tutti gli autori in mostra, ci saranno invece, oltre allo stesso Nania, anche la pittrice ravennate Nicoletta Spinelli.

Dopo Napoli la mostra sarà a San Giovanni Rotondo e a Roma; ma gli organizzatori sono già al lavoro per portarla anche in altre regioni come le Marche, il Lazio e la Toscana.

San Camillo rappresenta, quindi, uno stimolo prezioso per riflettere attraverso un occhio artistico sulla figura di un uomo i cui valori, pietre miliari del suo cammino di santità, sono oggi più che mai attuali.



Jerry Masslo: una storia di 25 anni

L'8 e il 9 maggio si è tenuto a Napoli, per iniziativa della Comunità di Sant'Egidio e in collaborazione con le Università di Napoli Federico II e L'Orientale, il Convegno "Jerry Masslo: 25 anni di storia".

La manifestazione ha avuto inizio la mattina dell'8 maggio a Villa Literno, con la deposizione di una corona di fiori sulla tomba di Jerry Masslo. Assieme al sindaco di Villa Literno, ad oltre un centinaio di studenti delle scuole casertane e napoletane, ai rappresentanti del Movimento Genti di Pace c'erano alcuni degli amici che Jerry aveva conosciuto in Italia. Tra di essi, anche Daniela Pompei, direttrice delle scuole di Lingua e cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio e tra le prime persone conosciute da Jerry in Italia.

Quella di Jerry Masslo, infatti, è una storia di amicizia che ha cambiato il volto dell'Italia. Profugo sudafricano, Jerry era giunto in Italia nel 1988 in fuga dall'apartheid. La repressione razziale gli aveva già portato via una figlia di soli 7 anni, colpita da un proiettile vagante nel corso di una manifestazione. In Italia, Jerry era stato fermato all'aeroporto di Fiumicino, dove era rimasto quasi un mese. All'epoca l'Italia riconosceva lo status di rifugiato politico solo a chi fuggiva dall'Est comunista. Anche grazie all'interessamento di Amnesty International e dell'UNHCR, Jerry Masslo era poi stato accolto dalla Comunità di Sant'Egidio, nella Tenda di Abramo: una struttura di accoglienza per migranti nel cuore di Roma. Così, Jerry aveva cominciato a conoscere l'Italia e a studiare l'Italiano, aveva stretto amicizia con i suoi maestri e aiutava le attività della Comunità di Sant'Egidio. Dedicava molto tempo anche alla meditazione della Bibbia, come ha narrato Daniela Pompei, mostrando ai convenuti la Bibbia appartenuta a Masslo.

Jerry fu ucciso a soli 30 anni il 25 agosto 1989 a Villa Literno, mentre era in una delle baracche del "ghetto", al rientro di una giornata trascorsa a lavorare nei campi e a raccogliere pomodori. Quattro giovani italiani irruppero nella baracca, convinti che derubare degli immigrati africani delle loro misere paghe sarebbe stato facile, che non si sarebbero ribellati e che nessuno si sarebbe curato di denunciare il gesto. Le cose andarono diversamente. I migranti si rifiutarono di consegnare i soldi e, nella confusione che ne seguì, i giovani rapinatori esplosero dei colpi di pistola. Jerry, giunto in Italia per sfuggire al regime razzista morì a Villa Literno, all'interno del ghetto. La sua vicenda, però, fu prontamente raccontata dalla stampa, commuovendo tutta l'Italia. In pochi mesi si giunse alla "Legge Martelli" che per la prima volta offrì a migliaia di lavoratori immigrati l'opportunità di lasciare il lavoro nero e ottenere il permesso di soggiorno. Nacquero anche tante associazioni ispirate al nome e alla storia di Jerry Masslo. A Napoli, iniziò la sua attività anche la scuola di lingua e cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio, che in 25 anni ha accolto circa 15.000 studenti adulti provenienti da ogni parte del mondo.

Nel corso del convegno la Comunità di Sant'Egidio, attraverso il suo presidente Marco Impagliazzo, ha avanzato alcune proposte concrete, anche in vista del semestre di presidenza italiano dell'Unione europea. Innanzitutto, è necessario continuare l'operazione "mare nostrum" che in questi mesi ha consentito di salvare migliaia di vite umane. E' anche necessario istituire una cabina di regia europea che garantisca un sistema di accoglienza efficace e all'interno di tutto il territorio europeo, riformando il cosiddetto "sistema di Dublino". Sant'Egidio chiede, inoltre, l'istituzione di uffici europei per l'asilo e l'emigrazione nei paesi della sponda sud del Mediterraneo, in modo da contrastare la tratta di esseri umani, e la ripresa della cooperazione euro-africana.

La storia di Jerry non è finita, la sua memoria è destinata a portare ancora frutto.

Dario Spagnuolo

Domenica 11 maggio il Cardinale Crescenzio Sepe ha ordinato presbiteri sedici diaconi della Chiesa di Napoli

La porta del cuore sempre aperta

✠ **Crescenzio Card. Sepe**

In questa IV Domenica di Pasqua, comunemente denominata del "Buon Pastore", la Chiesa di Napoli vive un momento particolarmente solenne, emozionante, forse storico, della sua vita, perché vengono ordinati presbiteri sedici giovani diaconi. Ringraziamo tutti insieme la bontà misericordiosa di Dio perché si è degnato di beneficare questa nostra santa chiesa chiamando tanti, numerosi e validi giovani alla sequela di Cristo, Buon Pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle.

Gesù, cari ordinandi, vi ha chiamati ad entrare attraverso "la porta" che è Lui e, quindi, a offrirvi la via per raggiungere la meta; la verità per radicare sacramentalmente la vostra esistenza in Dio; la vita da trasmettere al gregge che vi sarà affidato. L'offerta del Signore, quindi, non è quella di un quieto vivere, una staticità, un tranquillo adagiarsi in una sicurezza sociale; non è neanche un invito a vagare senza scopo, a camminare su un terreno vuoto e disperante, come la "pecora senza pastore". È una chiamata ad identificarvi completamente e per sempre a Lui.

Egli vi ha chiamati per nome, personalmente; voi avete riconosciuta la sua voce e siete entrati nel gregge degli eletti, ma non per rimanere chiusi nel recinto, nell'aula, nel cortile interno del tempio. La porta, che è Cristo, è fatta anche per uscire, come ripete più volte Gesù stesso: «conduce fuori le sue pecore», «entrerà e uscirà e troverà pascolo».

Gesù è una porta aperta e vuole che usciamo dall'ambito protettivo delle nostre abitudini; dalle nostre comunità, parrocchie, famiglie, scuole per andare verso gli altri. Senza paure, senza preclusioni. Solo così troveremo "pascolo": la comunità cristiana, infatti, trova nutrimento all'esterno, certo sotto la guida del Pastore, ma accettando il fecondo scambio con i fratelli di ogni ovile e ogni appartenenza.

«Le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce». La sicurezza non viene dai muri chiusi, dalle recinzioni costruite per paura che il ladro le possa scavalcare. La sicurezza viene dalla capacità di ascoltare e riconoscere la voce di Cristo Pastore. Per questo si richiede la preghiera continua, il silenzio interiore, l'unione continua con Cristo.

È necessario, perciò, cari ordinandi, che nel vostro ministero sappiate respingere con vigore e determinazione tutte le voci di sirene che incantano, voci spesso mascherate da voci amiche, cioè da quei "falsi profeti" che cercano di infiltrarsi nella vostra vita senza passare per la porta; buttateli fuori, perché sono ladri e briganti. Come pastori dovete essere guardiani vigilanti, sapendo di essere responsabili di un gregge che vi viene affidato da Cristo per mezzo della Chiesa.

La grazia sacramentale, che tra poco vi sarà donata per mezzo dello Spirito Santo, vi assimilerà a Cristo sacerdote e si imprimerà indelebilmente in voi per sempre, costringendovi, in qualche modo, a essere santi come Lui è santo per poter svolgere un ministero che sia occasione di santificazione per le anime affidate alle vostre cure pastorali.

«*Siate santi*»: è questa la consegna che la Chiesa vi dà oggi, tramite il mio magistero episcopale: non c'è altra o migliore esortazione che vi possa fare in questo giorno solenne della vostra ordinazione sacerdotale.

«*Siate santi*» per vivere in pienezza il vostro ministero, che deve attuarsi in ciò che pensate, sentite, e dite come *"presbyteroi"*, come ministri della Chiesa di Cristo. È per questo che il Signore vi ha scelti, vi ha messo da parte, vi ha distinti dai molti, sapendo che il vostro ministero è sempre a favore dei molti, di tutti, mai contro o senza di loro. Questa vostra responsabilità-risposta presbiterale coinvolge tutto il vostro essere, tutte le dimensioni del vostro esistere, fino all'offerta sacrificale di voi stessi, della vostra vita, del vostro corpo: «offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo, gradito a Dio» (Rm 12,1).

È la santità di Cristo che vi santifica ogni giorno, in tutti i momenti apostolici della vostra giornata, aiutandovi a maturare umanamente e spiritualmente. Per questo, è necessario una *"oblatio"*, una spoliazione, una rimozione di quelle opacità e di quelle scorie che impediscono all'immagine di Cristo di riflettersi nella vita quotidiana. Rinnovatevi ogni giorno con la preghiera assidua e perseverante. La santità è una questione di amore, di amore totale ed esclusivo per Cristo che è la nostra porzione, il nostro calice, la nostra coppa di amore, la nostra gioia, la nostra vera e unica amicizia e fraternità sacerdotale.

In questa realtà ministeriale, fondata e nutrita solo di amore per Cristo e per le anime, fatta di servizio umile e semplice, non c'è posto per ogni altra forma di servizio vissuto come potere, come carrierismo, come ricerca di onore e dei primi posti o, peggio ancora, come idolatria di prestigio sociale, di ricchezze e di denaro.

Cari ordinandi, «*siate santi*». Il santo non si alza mai al di sopra del gregge affidatogli dal Signore, né si pone fuori o lontano da esso nel rapportarsi con la gente. Sappiate accettare anche la prova, la sofferenza che si vive nel ministero. È questa la vera via di santificazione che ci rende veramente somiglianti a Cristo Pastore.

Quanta sofferenza si vive nel ministero! Si soffre anche per la comunità che, a volte, non sa ascoltare o comprendere il pastore. La *"passio apostoli"* è una necessità, come ci insegnano le lettere di San Paolo: «mi compiaccio, nella mia debolezza, nelle angosce sofferte per Cristo; infatti, quando sono debole è allora che sono forte» (2Cor 12,10).

Cari amici, abbandonatevi a Cristo, la fonte unica che vi disseta nelle fatiche del vostro ministero sacerdotale; le altre fonti sono inquinate e velenose! Siate, come scrive San Gregorio Magno, come fiume che, attingendo dalla sorgente dell'amore, irriga la terra riarsa della nostra umanità.

Gesù vi ha chiamati per nome. Tra poco, ognuno di voi risponderà personalmente: «Eccomi!», e confermerà la sua volontà con le promesse sacerdotali. Tenete la porta del vostro cuore sempre aperta in modo che, quando busserà, lo saprete riconoscere sotto le sembianze dei fratelli, soprattutto dei più poveri e bisognosi del vostro amore e della vostra solidarietà umana e sacerdotale.

Maria Santissima, la Madre che oggi vi è consegnata come sacerdoti, come a Giovanni sotto la croce, abiti sempre con voi, vi assista e vi protegga in ogni momento del vostro servizio ministeriale e vi insegni la gioia del vostro essere sacerdoti di Cristo. Dio vi benedica e a' Maronna v'accumpagna!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Chiamati all'edificazione del Regno

La festa esplode dentro e fuori la Cattedrale

Sono tutti lì, insieme, emozionati, tra parenti, amici, le comunità parrocchiali, oltre centocinquanta sacerdoti concelebranti, il Vescovo ausiliare mons. Lucio Lemmo, l'Arcivescovo emerito di Campobasso Armando Dini, il rettore del Seminario mons. Antonio Serra, i vicari episcopali, i decani, i parroci degli eletti.

Il momento, fondamentale per la vita chiesa universale e per quella di ogni comunità locale, è insieme solenne e di festa, di preghiera e di riflessione. E le parole del Cardinale sono chiare nel segnare il significato di ciò che i nuovi sacerdoti hanno scelto in libertà e stanno per affrontare, specie in un mondo e in tempo non facili come gli attuali: «sappiate respingere con vigore e determinazione tutte le voci di sirene che incantano, voci spesso mascherate da voci amiche, cioè da quei "falsi profeti" che cercano di infiltrarsi nella vostra vita senza passare per la porta; buttateli fuori, perché sono ladri e briganti».

Dunque un donarsi per intero, con libertà e generosità, nella consapevolezza della "funzione eccelsa e insopprimibile di padre e di maestro nel popolo di Dio e per il popolo di Dio" che è il ministero ordinato ma anche nell'umiltà di riconoscersi, come tutti i fedeli, discepoli del Signore, chiamati all'edificazione del Regno», come dice la "Presbyterorum Ordinis".

Poi, i gesti suggestivi e antichi della liturgia di Ordinazione, il "Sì, lo voglio", le Litanie dei Santi, l'imposizione delle mani dell'Arcivescovo sul capo dell'eletto, la preghiera di Ordinazione, con il silenzio che cala nella Cattedrale, la vestizione gioiosa degli abiti sacerdotali, l'Unzione crismale e lo scambio della pace.

Infine, la festa che "esplode" in Duomo, dopo qualche ultima raccomandazione del Cardinale e la gratitudine espressa a nome dell'intera diocesi, alle parrocchie e alle famiglie, in particolare alle mamme.

Gli ormai sacerdoti novelli entrano in Santa Restituta, mentre fuori dalla Cattedrale, tra coloratissimi striscioni, cori e tanta gente, il tradizionale "lancio in aria" con tanto di abito talare per i sedici, pronti ad andare per le vie del mondo.

Doriano Vincenzo De Luca

In 2500 al Duomo hanno assistito al rito di ordinazione

Segno di speranza

Sedici nuovi preti per la Chiesa di Napoli. Non succedeva dal 1967. È accaduto domenica scorsa nella Chiesa Cattedrale, con il rito delle imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione da parte del Cardinale Crescenzio Sepe su sedici diaconi, uomini con storie e percorsi diversi: tra di loro c'è chi ha avuto una vocazione adulta, chi sin da piccoli, chi lavorava già, chi era avviato professionalmente, chi ha fatto esperienza in cammini associativi e formativi.

Da Pollena Trocchia a Torre del Greco, da Portici a Procida, da Chiaiano al Vomero: Damiano Barretta (27 anni, Villaricca), Gennaro Busiello (26 anni, Pollena Trocchia), Gennaro Coppola (50 anni, Procida), Luigi Coppola (27 anni, Casavatore), Carlo De Rosa (36 anni, Torre del Greco), Antonio Di Guida (25 anni, Chiaiano), Giacomo Equestre (37 anni, Casalnuovo), Raffaele Ferrara (32 anni, Casoria), Paolo Flagiello (32 anni, Napoli), Roberto Granatino (25 anni, San Giorgio a Cremano), Michele Guasco (27 anni, Casavatore), Emanuele Lanza (26 anni, San Giovanni a Teduccio), Donato Liguori (31 anni, San Giorgio a Cremano), Pasquale Muto (41 anni, Arzano), Giuseppe Nurcato (27 anni, Portici), Salvatore Tosich (37 anni, Napoli), hanno scelto di dedicarsi totalmente a Dio.

«Sono "figli" di San Giovanni Paolo II – spiega don Carmine Nappo, animatore al seminario. Entrati in seminario nel 2007 hanno iniziato il discernimento l'anno successivo alla morte del papa, che incoraggiava a non esitare a "prendere il largo", nel senso di rispondere senza paura alla chiamata del Signore».

In Cattedrale la presenza di circa 2500 persone è stato il segno non solo della vicinanza e dell'affetto delle comunità parrocchiali ma del fatto che da Napoli, come più volte ha sottolineato il Cardinale Sepe, la speranza può partire e approdare al resto d'Italia.

APPUNTAMENTI

Cappella Stella Maris
A partire dl mese di maggio 2014, ogni domenica, alle ore 10, si terrà la Santa Messa festiva nella Cappella "Stella Maris" sita presso la Stazione Marittima del Porto di Napoli.

Chiesa del Gesù Nuovo
Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 maggio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli
Lunedì 26 maggio, alle ore 17, nella chiesa di San Pasquale a Chiaia, in piazza San Pasquale 12, presentazione del libro di Lucia Antinucci "Il fascino del mistero. Frammenti di riflessione". Alberta Temin – Gaetano Castello – Giuseppe Verrillo. Sarà presente l'autrice.

Associazione "Figli in Cielo"
Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimone a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 20 giugno. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Nicola Longobardo.

Conclusa al Seminario Maggiore la formazione per gli operatori dei Centri del Vangelo con S.E. Mons. Lucio Lemmo e il coordinatore diocesano don Luigi Pecoraro

La gioia della Parola

di **Giovanni Strino**

Martedì 23 aprile scorso, nella sala Giovanni Paolo II del Seminario Maggiore di Napoli, si è svolto il quarto e ultimo incontro di formazione e aggiornamento degli operatori dei Centri del Vangelo e nuova Evangelizzazione, a cui hanno partecipato anche i referenti delle Missioni Mariane.

L'incontro è stato guidata da S.E. mons. Lucio Lemmo, Vicario generale e vescovo ausiliare di Napoli, e dal coordinatore diocesano dei Centri del Vangelo, don Luigi Pecoraro.

Prendendo come spunto il discorso tenuto nella stessa mattinata da Papa Francesco in Piazza San Pietro, nel quale affermava che «siamo nella settimana della gioia perché celebriamo la risurrezione di Gesù, gioia vera e profonda basata sulla certezza che Cristo risorto non muore, ma è vivo ed operante» e, citando il punto 9 dell' *Evangelii Gaudium*, dove il Papa ribadisce che il cristiano, il credente deve "essere portatore di gioia", don Luigi Pecoraro ha sottolineato che l'evangelizzatore, per essere un vero testimone della Parola, non deve mai avere il volto triste e non deve mai scoraggiarsi.

Dopo una articolata introduzione, don Luigi ha ceduta la parola mons. Lemmo il quale, allacciandosi al discorso del direttore, ha delineato quelli che sono i compiti e i doveri dell'operatore dei Centri del Vangelo. Fondamentale è, innanzitutto, lavorare su se stessi per poter rendere viva la Parola; «evangelizzarsi per evangelizzare grazie allo Spirito Santo», ha sottolineato il Presule e, continuando, ha affermato: «l'animatore dei Centri del Vangelo non può fare a meno di essere orientato verso la Parola, non deve comportarsi come i discepoli di Emmaus, che avevano il cuore chiuso e trasmettevano tristezza».

Molti gli interventi da parte dei presenti, per chiedere ulteriori informazioni sui Centri del Vangelo, ma anche per raccontare le proprie esperienze e chiedere consigli in merito.

Il bilancio di questo cammino, hanno dichiarato il Vescovo. e don Luigi, è positivo; la risposta da parte dei fedeli è stata superiore alle aspettative. «Con alcuni operatori di diverse parrocchie – ha concluso il coordinatore diocesano - ha avuto contatti costanti e solo in questo anno, c'è stato un incremento di circa il 20 per cento di parrocchie che hanno attivato i Centri del Vangelo».

ARCIDIOCESI DI NAPOLI - Settore Clero e Formazione

Vacanze per i sacerdoti con il Cardinale Arcivescovo

- Partenza da Napoli in pullman privato; sistemazione in camera singola; trasporto ed escursioni con pullman privato.
- Quota € 450,00 (vitto, alloggio e trasporto). Tale importo ridotto è possibile grazie al generoso contributo dell'Arcivescovo.
- Prenotazioni, fino ad esaurimento dei posti, non oltre il 24 giugno, previo acconto di € 100,00.
- Prenotarsi subito poiché le camere a disposizione sono molto limitate.
- Partenza da Napoli: lunedì 28 Luglio ore 7.00. Arrivo: ore 18.00.
- Partenza da Pietralba: lunedì 4 Agosto ore 8.00 (dopo colazione). Rientro: ore 19.00.
- Sia all'andata che al ritorno sosta sull'autostrada per la colazione, a spese di ciascuno.

Santa Maria di Pietralba (Bz) 28 luglio - 4 agosto 2014

- Il santuario di Pietralba si trova a 1521 metri di altitudine. Sono previste escursioni fino a 3.500 mt.
- *Per informazioni e prenotazioni:*
  - **Don Gennaro Acampa**
    3383631641 - 0815520140 (parrocchia) - 0815527760 (casa)
    gennaroacampa@virgilio.it
  - **Don Giuseppe Carmelo**
    3397011561 - 0817640943 (parrocchia) - 0815499556 (casa)
    giuseppe.carmelo@tin.it

Con l'Azione Cattolica insieme a Pompei

Come ogni anno l'Azione Cattolica organizza il tradizionale Pellegrinaggio a piedi a Pompei che vede coinvolte migliaia di persone provenienti da tutte le diocesi della Regione.

L'appuntamento è fissato per sabato 31 maggio, alle ore 12.30 presso la Basilica del Carmine a Napoli. La partenza è prevista per le ore 13, dopo la benedizione dei pellegrini.

Fin dalle ore 12 saranno disponibili i sacerdoti per le confessioni. Il pellegrinaggio si concluderà come di consueto con la Celebrazione Eucaristica, presso l'area meeting del Santuario di Pompei, presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe.

Tutti i parroci sono invitati, quindi, a diffondere ampiamente la notizia, ma soprattutto sta a cuore degli organizzatori la sensibilizzazione degli adulti, dei giovani, dei ragazzi e di tutta la comunità parrocchiale affinché ognuno prenda parte al pellegrinaggio, ovviamente con modalità proprie.

Gli organizzatori chiedono, in particolare, di evitare, nei limiti del possibile, l'organizzazione di altri pellegrinaggi a Pompei in questo stesso periodo, sicuri che tutti condividano l'auspicio di vivere tutti insieme il pellegrinaggio della famiglia dell'Azione Cattolica e della Chiesa di Napoli.

"Accompagnati da Maria, cantiamo e camminiamo per le vie del mondo!" è il messaggio che quest'anno accompagnerà tutti durante il pellegrinaggio. Azione Cattolica ha infatti ritenuto di accogliere e rilanciare l'accorato appello che l'Arcivescovo ha indirizzato a tutta la comunità religiosa e civile diocesana, attraverso la sua ultima lettera pastorale "Canta e Cammina! Una Chiesa adulta per una società responsabile", facendo propria la famosa frase di Sant'Agostino che ci invita a cantare per alleviare le asprezze della vita.

"Canta e cammina" è un'esortazione a vivere e testimoniare la fede con gioia, ad alimentare la speranza. "Canta e cammina" risuona oggi anche come una sollecitazione rivolta a Napoli, a tutti noi, a non lasciarci andare. "Canta e cammina" è una formidabile sintesi di fede e impegno costruttivo, di bellezza e concretezza di armonia e progresso sociale.

In particolare si vuole chiedere a Maria di accompagnarci e incoraggiarci nel nostro cammino quotidiano, per contribuire a costruire città più giuste e solidali e, come ci ha suggerito Papa Francesco, allargare i nostri orizzonti di impegno verso tutte le periferie esistenziali.

Giuseppe Rinaldi
Assistente diocesano

Vito Gurrado
Presidente diocesano

Una grande preghiera per la famiglia

150 ore di Adorazione Eucaristica per il Papa in preparazione al Sinodo sulla Famiglia

Da lunedì 12 maggio e fino a domenica 18, in occasione della IV Settimana del Diritto alla Famiglia, la chiesa "Beati Luigi e Zelia Martin" presso la Cittadella della Carità di Angri (via Adriana, 16) vive uno speciale momento di preghiera in preparazione al Sinodo sulla Famiglia.

In questa cappella, dove si vive l'esperienza dell'adorazione eucaristica diurna dedicata ad una preghiera per la famiglia, saranno vissute 150 ore di adorazione eucaristica continua, accompagnate da catechesi e da alcuni momenti di riflessione guidati da don Silvio Longobardi, fondatore di Progetto Famiglia e custode della Fraternità di Emmaus.

Lo stesso don Longobardi, lodando l'iniziativa, ha detto: "Tutta la Settimana del diritto alla famiglia sarà accompagnata da una preghiera perseverante e unanime, come quella della primitiva comunità in attesa dello Spirito (At 1,13-14). Questa preghiera è un viatico per tutti.

In modo particolare vogliamo pregare per il nostro Papa in questo tempo in cui è chiamato a dare delle risposte significative intorno ai nodi problematici che la famiglia vive, sia nel contesto sociale che ecclesiale.

Per lui chiediamo in modo particolare l'intercessione di San Giovanni Paolo II, il papa della Famiglia, che ha saputo con lucidità e coraggio rivelare il mistero profondo della famiglia, dandole un ruolo da protagonista all'interno della Chiesa e del tessuto sociale".

Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro dell'Arcidiocesi di Napoli

Incontro di formazione

Lunedì 26 maggio 2014 ore 17

Curia Arcivescovile
Largo Donnaregina
Napoli – Sala Multimediale

Prof. Paolo Asolan
Pontificia Università Lateranense

La ripresa della Dottrina Sociale della Chiesa nella "Gaudium et Spes"

L'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro vuole promuovere nell'ambito della diocesi e delle Associazioni ecclesiali presenti nel territorio una cultura del lavoro e stili di vita sani e rispettosi dei valori cristiani e si esplicita in un forte impegno educativo alimentato dal Vangelo e dalla Dottrina sociale della Chiesa.

Ufficio Ministri Straordinari della Comunione

Incontro di preghiera

Mercoledì 18 giugno, come annunciato al Convegno Diocesano dello scorso mese di gennaio, tutti i ministri straordinari della Comunione sono invitati alla Basilica Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte per condividere un momento di preghiera comunitario, in preparazione alla Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore, che celebreremo la domenica successiva.
Questo il programma dell'incontro:
ore 18.30 - Celebrazione Eucaristica.
ore 19 - Accoglienza dei ministri straordinari e inizio dell'Adorazione Eucaristica fino alle 20.30. Seguirà la preghiera del Vespro con la Benedizione Eucaristica. Conclusione prevista per le ore 21.
Maria, Madre del Buon Consiglio e Salute degli infermi, apre con gioia la sua casa a quanti desiderano intrattenersi con «il frutto del suo grembo, Gesù». Accogliamo l'invito come testimonianza di una Comunione che è fondamento di questo servizio ecclesiale.

Luigi Calemme

* * *

Provincia Napoletana dei Carmelitani Scalzi

Elezione nuovo Consiglio

Il Capitolo provinciale, tenutosi presso il Convento Santissima Annunziata a Maddaloni, ha eletto Superiore Provinciale, per il triennio 2014-2017, padre Luigi Gaetani.
L'assemblea capitolare, procedendo nel discernimento, ha eletto padre Leonardo Cuccurullo, 1° Consigliere provinciale; padre Luigi Borriello, 2° Consigliere provinciale; padre Carlo De Filippis, 3° Consigliere provinciale; padre Arturo Beltrán, 4° Consigliere provinciale.

A Napoli il Sinodo della Chiesa Luterana

di **Gaetano Castello***

Dall'1 al 4 maggio si è svolto a Napoli il Sinodo della CELI (Chiesa Evangelica Luterana in Italia), i cui lavori sono iniziati nella festività del primo maggio con un culto di apertura presso la Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Toledo. Napoli è stata scelta come sede del Sinodo della CELI a trennt'anni dall'ultima riunione tenutasi nella nostra città.

Il Sinodo è l'organo sovrano della CELI, dura in carica quattro anni con il compito di dibattere e deliberare su tutte le materie della vita ecclesiale. Tra i suoi principali compiti designa i nuovi vertici della Chiesa, in particolare il Decano e il Vice Decano. Negli ultimi 8 anni (per due mandati) Decano della CELI è stato il Rev. Holger Milkau, pastore della chiesa Luterana di Napoli che molti hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare per il suo impegno ecumenico, per la sensibilità umana e la preparazione culturale.

Nel corso del Sinodo svoltosi presso il Grand Hotel Oriente è stato così scelto il nuovo decano della CELI, capo spirituale e presidente del concistoro in carica per i prossimi 4 anni. Si tratta del Pastore Heiner Abbas Bludau, 58 anni, tedesco nativo di Baghdad in Iraq, sposato con 2 figli, pastore dal 1991, dal 2010 pastore della Comunità luterana di Torino. Il nuovo Decano, nel commentare la sua elezione ha dichiarato tra l'altro il suo impegno "per far crescere ulteriormente la fiducia tra le nostre persone e le nostre istituzioni, esaltandone lo spirito collaborativo pur nel rispetto delle differenze. E nondimeno lavorerò per rendere sempre più forti e fruttuose le nostre partnership con le altre Chiese e le istituzioni con cui collaboriamo attualmente". Un impegno che conferma dunque la collaborazione ecumenica che caratterizza la chiesa luterana.

Nel corso dei lavori assembleari, insieme ad argomenti a carattere organizzativo-amministrativi, vitali per il funzionamento della CELI, è stata anche approvata la nuova formulazione della liturgia per la benedizione del matrimonio e per la celebrazione di un matrimonio di una coppia luterano-cattolica, elaborata dalla commissione sinodale appositamente istituita. La decisione, ratificata in prima lettura, sarà poi approvata definitivamente nel corso di seconda lettura.

Come delegato diocesano per il dialogo ecumenico e coordinatore del gruppo interconfessionale della nostra città, ho preso parte alla liturgia ecumenica di apertura del sinodo insieme ad altri delegati, ad esponenti di movimenti e chiese cristiane di Napoli.

Il Decano uscente, Holger Milkau, nel corso della meditazione ha commentato Is 52,7 "Quanto sono belli sui monti i piedi del messaggero di buone notizie, che annunzia la pace, che è araldo di liete notizie, che annuncia la salvezza, che dice a Sion: il tuo Dio regna". Tra luci ed ombre del vivere quotidiano, ha detto tra l'altro il pastore, la cristianità intera è chiamata ad ascoltare quella invocazione che proclama "il tuo Dio regna", l'annuncio del messaggero di buone notizie, di Gesù il crocifisso e risorto. Odio e morte sono stati il suo destino terreno, sperimentato nell'abbandono sulla croce; ciò che lo ha condotto alla vera libertà e ha cambiato la sua sofferenza in vittoria è stata la fiducia nel Padre.

Nell'ultimo incontro di preghiera ecumenica organizzato dal Gruppo interconfessionale di Napoli presso la Chiesa Luterana di Via C.Poerio, il Pastore Milkau ci ha informato del suo prossimo trasferimento in una nuova sede, in Germania chiedendo ai presenti, delle diverse denominazione cristiane, di accompagnarlo con la preghiera per la sua prossima missione, cosa che è stata promessa da noi tutti anche se umanamente dispiaciuti della sua partenza. A lui e alla sua famiglia, testimone dello stile fraterno ed accogliente di una vera comunità cristiana, vanno la gratitudine e la stima per la presenza in una città e tra un popolo che hanno saputo amare.

**Delegato diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo*

A Cappella Cangiani il convegno del Segretariato Attività Ecumeniche

(g.c.) Il SAE, Segretariato Attività Ecumeniche, ha scelto la nostra città per il convegno di Primavera 2014 dal titolo "Dialogo e diaconia, segni di speranza per il nostro tempo".

I convenuti si sono dati appuntamento presso il Centro di spiritualità "S.Ignazio" a Cappella Cangiani dal 2 al 4 maggio scorsi. Il tema scelto è certamente di grande attualità per i tempi di crisi e talvolta di avvilimento che vive tanta gente in Italia e in Europa e che assume dimensioni particolari proprio nei nostri territori meridionali.

Nel messaggio inviato per l'occasione dal Cardinale Loris Capovilla si legge tra l'altro, a commento del titolo della sessione: dialogo e diaconia «Non sono soltanto segni, sono frutti del Concilio in via di maturazione.

I papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II dai cieli altissimi, ci amano, ci benedicono». Va ricordato che anche per l'incoraggiamento di Giovanni XXIII il SAE, ai suoi primi passi, proprio in epoca conciliare fu trasformato in movimento nazionale, interconfessionale e laico articolato in gruppi locali.

All'incontro hanno preso parte anche diversi membri della nostra realtà napoletana alcuni dei quali aderenti al Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli (GIAEN). A coronamento delle relazioni di apertura tenuti da pastori e docenti, va segnalata l'interessante tavola rotonda a cui hanno preso parte, tra gli altri la Presidente del Consiglio regionale delle Chiese della Campania Elisabetta Kalampouka e Suor Rita Giarretta della comunità Rut (Caserta). Non è mancata la gioiosa animazione dei canti, nel corso della preghiera ecumenica, a cura dell'apprezzato maestro Carlo Lella e la piacevole serata con il coro Gospel della Chiesa Battista di Napoli.

In attesa della pubblicazione delle relazioni tenute durante l'incontro va sottolineata e lodata la scelta di Napoli come sede dell'incontro.

I convegni di primavera, infatti, si svolgono di volta in volta in una diversa località italiana, scelta possibilmente in una zona ove siano attivi gruppi locali del SAE. A Napoli tuttavia non si è formato un gruppo locale. Una ragione verosimile va riconosciuta nella storia dell'impegno ecumenico sviluppatosi nella nostra città. L'entusiasmo ecumenico che accompagnò il tempo immediatamente a ridosso del Concilio Vaticano II e l'impegno del Cardinale Corrado Ursi insieme ai pastori delle diverse denominazioni presenti in città, portarono presto alla costituzione allo sviluppo del Gruppo GIAEN convogliando verso questa realtà locale le forze di impegno ecumenico cittadino che nella penisola venivano organizzate dal SAE.

Un impegno, tuttavia, portato avanti in sintonia come dimostra la duplice appartenenza di molti tra i componenti del GIAEN ma che ha avuto come risvolto una presenza e anche solo una informazione alquanto limitata delle iniziative e delle attività del SAE durante gli ultimi decenni. Auspicio di una maggiore conoscenza e collaborazione.

18 maggio: Quinta Domenica di Pasqua

Non farti rubare la pace del cuore

At 6, 1-7; Sal 32; 1Pt 2, 4-9; Gv 14, 1-12

Forse il diavolo ti ha convinto che Dio non perdonerà mai i peccati che hai commesso in passato. Se per questo il tuo cuore è turbato non ti preoccupare e contempla la Croce. Contemplandola, lo Spirito Santo ti farà capire che tutti i tuoi peccati sono già stati perdonati da Dio con la morte del suo Figlio in Croce. L'unico gesto che devi compiere, nel Sacramento della Riconciliazione, è aprire le tue mani per accogliere il perdono che ti viene dalla Croce. Abbi fede nella Croce. La Croce è il segno del perdono che il Padre ci ha dato. Se credi in questo segno, avrai la gioia del perdono dei tuoi peccati.

Forse, poiché hai perso il posto di lavoro, pensi che mancherà il pane quotidiano sulla tua mensa. Se per questo motivo il tuo cuore è turbato, ascolta le parole di Gesù: «*Non affannarti per ciò che mangerai. Guarda gli uccelli del cielo, non seminano né mietono, né ammassano nei granai, eppure il Padre tuo li nutre. Cerca prima il Regno di Dio e il pane quotidiano ti sarà dato in abbondanza*».

Accogli queste parole di Gesù con fede e vedrai che Egli mantiene sempre le Sue promesse.

Forse il tuo cuore è turbato perché temi che il tuo corpo sia affetto da una grave malattia? Se questo è il motivo, abbi fede in Gesù Cristo che dice: «*Io sono la vita*». La vera vita non sta nel corpo, ma nel conoscere Dio attraverso Gesù, che è la via che ci conduce alla vera conoscenza del Padre celeste. La vita con Dio è l'unica degna di essere vissuta. Conoscendo Dio non avrai più paura della malattia, anzi, arriverai a chiamarla "sorella malattia".

Forse, mentre gli anni passano velocemente, temi che il desiderio di sposarti diventi sempre più irrealizzabile, per non aver incontrato l'uomo (o la donna) che ti possa amare veramente? Se è questo il motivo per cui è turbato il tuo cuore, non temere, ma abbi fede in Gesù, che ti dice che il Padre celeste vuole il tuo bene e la tua gioia. Si può essere felici anche senza essere sposati! Se cerchi prima il regno di Dio, vedrai che il tuo cuore sarà traboccante di amore e di gioia.

Forse pensi che nella vecchiaia nessuno si prenderà cura di te? Non preoccuparti del tuo futuro, ma abbi fede nell'amore che il Padre celeste ti ha mostrato donandoti Gesù Cristo che ti dice: «*Se Dio ha cura degli uccelli e dell'erba, che oggi c'è e domani sarà gettata nel forno, non farà assai più per te, creato a sua immagine e somiglianza, o uomo di poca fede? Non affannarti dunque per il domani. A ciascun giorno basta la sua pena*».

Forse è turbato il tuo cuore perché si è scatenata una persecuzione nei tuoi riguardi a causa del Vangelo? Coraggio, abbi fede! Il Signore ama soprattutto chi è maltrattato a causa del Vangelo. Se rimarrai fedele alla Sua Parola avrai quella pace che il mondo non conosce. Sta scritto infatti: «*Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli*».

Forse il tuo cuore è turbato perché non riesci a trovare una soluzione a un tuo problema? Abbi fede e affidati al Signore che ti ama. Che la preghiera di Gesù diventi la tua: «*Padre, nelle tue mani consegno la mia vita!*». Questa preghiera, fatta con fede, ti darà pace e serenità, anche se intorno a te dovesse esserci buio fitto.

Aver fede non significa solo credere in un Dio creatore del cielo e della terra, ma anche credere, con tutto il cuore e con tutta l'anima che, in ogni circostanza, quel Dio è con te. E, se Dio è con te, come ti insegna Gesù, chi può essere contro di te? Abbi fede.

Lorenzo Montecalvo sdv

La visita in Terra Santa

In attesa di Francesco

Cresce l'attesa per la visita di Papa Francesco, ma aumentano anche gli episodi di violenza contro i cristiani a Gerusalemme e in altre zone del Paese, nelle ultime settimane segnate dalla crescente attesa per l'arrivo di Papa Francesco (25 e 26 maggio).

Non esistono cifre ufficiali sul numero ma si calcola che nell'ultimo anno e mezzo sarebbero diverse centinaia gli atti vandalici firmati cui hanno fatto seguito meno di 300 arresti e poco più di 150 capi di accusa. Simboli e istituzioni vengono attaccate senza nessun riguardo e con sempre maggiore virulenza.

Un aumento di provocazioni che adesso rischia di avvelenare - come detto dal Patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal – l'atmosfera di coesistenza e cooperazione e di colpire gravemente l'immagine dello Stato di Israele all'estero. Un affronto alla democrazia, regime nel quale Israele afferma di vivere. Queste azioni sollevano solo le condanne dai leader israeliani ma portano a pochi arresti. Twal si è detto anche incoraggiato dal fatto che il ministro della Giustizia Tzipi Livni ha tenuto una riunione di emergenza per la lotta a questo vandalismo senza senso e dalle parole del ministro della Difesa israeliano, Moshe Yaalon, che ha promesso tolleranza zero contro le violenze estremiste definite dallo stesso terrorismo puro e semplice.

Ma fin quando alle parole non seguiranno i fatti, ha precisato il Patriarca latino di Gerusalemme, restiamo scettici, anche verso il reale impegno del Governo a perseguire in termini di legge i gruppi responsabili dei vandalismi, definiti dalle istituzioni israeliane associazioni illegali.

Anche il Custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa ha alzato la voce per esprimere grande preoccupazione per l'operato violento dei gruppi estremisti contro i luoghi santi cristiani e la stessa popolazione cristiana in Israele, lanciando un appello a tutte le componenti sociali in Israele, inclusi gli apparati di sicurezza, perché si agisca con urgenza contro questi estremisti, così da assicurare la pubblica sicurezza e la protezione dei luoghi santi cristiani in Israele.

RECENSIONI

Ma che ci sto a fare?

Il peso di queste pagine sta nel tematizzare il problema del senso della vita. Sono pagine indispensabili in una società disorientata come la nostra. Pagine da regalare ai depressi, ai delusi. Non lasciano riposare la mente, in compenso rendono abbracciabile la vita. Il lettore scoprirà che vivere è lavorare con il cuore, vivere è stancarsi per gli altri. Scoprirà che l'amore è il brevetto della vita e della felicità.

Pino Pellegrino
Ma che ci sto a fare? Vivere... ne vale la pena?
Edizioni Elledici – 2014
Pagine 48 – euro 4,90

L'abbraccio di Gerusalemme

In attesa del prossimo incontro in Terrasanta di Papa Francesco con il Patriarca Bartolomeo, un saggio che ripercorre le fasi preliminari e le conseguenze del famoso abbraccio tra Papa Montini e l'allora Patriarca di Costantinopoli Athenagoras.

L'abbraccio di Gerusalemme tra Paolo VI e il patriarca ecumenico Athenagoras, il 6 gennaio 1964, è un passaggio decisivo nella storia del cristianesimo. Con quel gesto, le due Chiese rompevano secoli di distanza e di estraneità, riconoscendosi di nuovo sorelle. Frutto dell'iniziativa di Papa Montini, che raccoglie l'eredità di Giovanni XXIII, e del patriarca ortodosso, tenace cercatore di unità, l'incontro si colloca nella primavera ecumenica del Vaticano II. Si apre una nuova stagione di fraternità, suggellata dalla cancellazione delle reciproche scomuniche, alla conclusione del Concilio.

Ma quell'abbraccio è anche uno dei primi eventi globali della storia della Chiesa nel Novecento, che ha, grazie alla diffusione dei media, rilevanza planetaria. E propone un metodo di dialogo tra mondi religiosi diversi, mettendo al centro la cultura dell'incontro. A cinquant'anni di distanza, e a poche settimane dal viaggio di papa Francesco in Terrasanta, il libro della Martano invita a ripercorrere i passi e le scelte dei protagonisti di un evento che ancora tanto ha da dire ai cristiani del XXI secolo.

Valeria Martano – introduzione di Andrea Riccardi
L'abbraccio di Gerusalemme. Cinquant'anni fa lo storico incontro tra Paolo VI e Athenagoras
Edizioni Paoline – 2014
Pagine 160 – euro 14,50

SANTI, BEATI E TESTIMONI

San Bernardino da Siena

Sacerdote – 20 maggio

Canonizzato nel 1450, a soli sei anni dalla morte, era nato nel 1380 a Massa Marittima, da nobile famiglia senese. Rimasto orfano in giovane età fu allevato a Siena da due zie. Frequentò lo Studio senese fino a ventidue anni, quando vestì l'abito francescano. Divenne uno dei principali propugnatori della riforma dei francescani osservanti.

Stenografati con un metodo di sua invenzione da un discepolo, i discorsi in volgare di Bernardino sono giunte fino a noi. Aveva parole durissime per quanti «rinnegano Iddio per un capo d'aglio» e per «le belve dalle zanne lunghe che rodono le ossa del povero». Anche dopo la sua morte, avvenuta alla città dell'Aquila, nel 1444, Bernardino continuò la sua opera di pacificazione. Era infatti giunto morente in questa città e non poté tenervi il corso di prediche che si era prefisso. Persistendo le lotte tra le opposte fazioni, il suo corpo dentro la bara cominciò a versare sangue e il flusso si arrestò soltanto quando i cittadini dell'Aquila si rappacificarono.

Santa Rita da Cascia

Vedova e religiosa – 22 maggio

La tradizione ci racconta che, portata alla vita religiosa, fu data in sposa ad un uomo brutale e violento che, convertito da lei, venne in seguito ucciso per una vendetta. I due figli giurarono di vendicarlo e Rita, non riuscendo a dissuaderli, pregò Dio di farli piuttosto morire.

Quando ciò si verificò, Rita si ritirò nel locale monastero delle Agostiniane di Santa Maria Maddalena. Qui condusse una santa vita con una particolare spiritualità in cui veniva privilegiata la Passione di Cristo.

Durante un'estasi ricevette una speciale stigmata sulla fronte, che le rimase fino alla morte. La sua esistenza di moglie di madre cristiana, segnata dal dolore e dalle miserie umane, è ancora oggi un esempio.

San Donaziano

Martire – 24 maggio

Donaziano e Rogaziano erano fratelli che abitavano a Nantes, ma solo Donaziano aveva ricevuto il Battesimo e predicava la fede cattolica. Nel tempo di una persecuzione la cui data è ancora soggetta a discussione (sotto Diocleziano o sotto Decio) Donaziano, ancora adolescente, fu arrestato e gettato in prigione. Il legato tentò di condurre Rogaziano al culto degli idoli, ma, non essendovi riuscito, lo fece gettare nella stessa prigione.

Desideroso del Battesimo, egli pensò che un bacio di suo fratello lo avrebbe sostituito. Tutti e due furono torturati qualche tempo dopo e uccisi. Dopo l'editto del 313 i corpi dei due martiri furono collocati in una chiesa più volte ricostruita, che ha il titolo di basilica minore dal 1889 e fu affidata ai monaci di San Martino di Tours.

La data della festa ha subito uno spostamento dopo la Rivoluzione. Tutte le diocesi della Bretagna e anche gli altri paesi evangelizzati dai Bretoni, come il Canada, hanno luoghi di culto dedicati ai "fanciulli "nantesi".

La relazione della Commissione di valutazione

La Commissione ha esaminato 113 elaborati provenienti da 21 scuole di Napoli e provincia.

La griglia utilizzata prevede indicatori scelti per valorizzare i contenuti rispetto alla forma. Si è scelto, infatti, di assegnare un peso maggiore all'idea, alla tesi sostenuta nell'elaborato, per assicurare che gli studenti potessero avere un'obiettiva valutazione, indipendentemente dalle fragilità nell'uso corretto della lingua, caratteristica che è stata rilevata in quasi tutti gli elaborati, indipendentemente dal tipo di istituto frequentato dai concorrenti.

Gli elaborati premiati sono stati redatti da tre allievi iscritti a tre diversi tipi di istituti superiori: un professionale, un liceo scientifico e un istituto tecnico. Questo risultato è stato del tutto casuale.

Il tema del concorso è molto attuale e, leggendo quello che i giovani hanno pensato e scritto, si avverte quanto siano coinvolti, sentendolo tanto vicino ai loro principali interessi.

La Commissione ha constatato che, in larga maggioranza, i concorrenti hanno espresso un sereno, positivo giudizio sui moderni mezzi di comunicazione, mettendo in evidenza che il loro corretto uso dipende dalla capacità dell'uomo di dominarli.

La solitudine, l'alienazione, la paura dello sconosciuto che approfitta del web per tendere tranelli non sono apparsi come demoni potenti, in grado di demonizzare gli strumenti, che l'uomo saggio e maturo sa usare bene e sa come controllare.

Il messaggio di Papa Francesco, che, in ogni occasione, esprimendo, in modo semplice, concetti importanti, raggiunge il cuore di tutti in tutto il mondo, viene recepito con facilità dai giovani, che, per questo motivo, si sentono così vicini alla loro guida spirituale. Il Papa, utilizzando tutti i mezzi a disposizione oggi, con la sua comunicazione, incontra i giovani, li ascolta, risponde loro, dialoga ed esprime la gioia che, con il suo eccezionale carisma, li conquista.

Molti di questi giovani si sono scelti come Padre Spirituale Papa Francesco, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo, ne rispecchiano le idee, il Suo modo di percepire il prossimo.

Gli elaborati premiati sono stati scelti con le seguenti motivazioni:

Primo premio: Francesco Schiavone dell'Istituto "Alfonso Casanova" di Napoli.

Lo studente rivela di aver compreso l'importanza della comunicazione per arrivare ad un vero incontro e quindi si sentono nelle pagine appelli al rispetto, alla disponibilità di dare e di ricevere, al dialogo vero, alla serietà di impegno nei confronti dell'altro, elementi, questi, essenziali di una comunicazione che tenda al dialogo e all'incontro e con semplicità, ci fa percepire la vicinanza agli insegnamenti di Cristo ed una spontanea corrispondenza all'invito di Papa Francesco.

Secondo premio: Marco Santeusanio del Liceo "Lucrezio Caro" di Napoli

Lo studente esprime la convinzione che il Bene comune si può raggiungere convincendoci che siamo noi i padroni del nostro tempo, siamo noi che usiamo la nostra intelligenza nelle comunicazioni, che prima di controllare gli strumenti o di chiudere reti abbiamo molto da lavorare per "incontrare" e conoscere l'essere umano.

Terzo premio: Michele Palumbo dell'Itis "Augusto Righi" di Napoli

Lo studente sostiene che la nostra coscienza è la nostra guida e la tecnologia può arrivare anche ai massimi livelli; non sono gli strumenti che contano, bensì l'animo umano, la tecnologia aiuta, una volta asservita all'uomo. Viene colto pienamente il messaggio di Papa Francesco che con il suo stesso comportamento e l'esempio del suo stile di vita ci incita ad aver coraggio e ad osare seguendo il sentiero di Cristo.

L'elogio della Commissione è per tutti gli alunni partecipanti, che si sono soffermati a riflettere dedicando qualche ora ad esaminare l'essenza e gli stili della comunicazione per arrivare a un confronto efficace con l'altro, con la convinzione che si naviga al buoi senza la possibilità di approdare se non si pone al centro di tutto la dignità della persona. Queste le conclusioni scaturite dalle belle anime dei ragazzi.

Per la commissione, don Tonino Palmese

Cerimonia di premiazione, il 12 maggio scorso all'Istituto al Premio per le scuole, ideato e sostenuto dal cardina

Incontro e comunicazio

***di* Elena**

Cerimonia di premiazione, il 12 maggio all'Istituto Casanova di Napoli, dei migliori elaborati che hanno presso parte al premio sul tema: "Incontro e Comunicazione, la Chiesa e i giovani", promosso e sostenuto dal cardinale Sepe e attuato dalla Diocesi di Napoli (Ufficio delle aggregazioni laicali, Ufficio di Pastorale scolastica, Ufficio Comunicazione e Nuova Stagione) e dalla sezione campana dell'Unione Cattolica Stampa Italiana. Oltre venti scuole superiori di Napoli e provincia e quasi centocinquanta studenti hanno partecipato al concorso. Una commissione di docenti, presieduta da don Tonino Palmese, assistente ecclesiastico dell'Ucsi, ha esaminato gli elaborati e scelto i migliori. La Commissione ha constatato che, in larga maggioranza, i concorrenti hanno espresso un sereno, positivo giudizio sui moderni mezzi di comunicazione, mettendo in evidenza che il loro corretto uso dipende dalla capacità dell'uomo di dominarli.

Ai primi tre classificati, nell'ordine: Francesco Schiavone dell'Istituto Casanova, Marco Santeusanio del liceo scientifico Tito Lucrezio Caro e Michele Palumbo dell'Augusto Righi, è andato un premio in denaro messo a disposizione dall'arcivescovo. Così il presidente dell'Ucsi Campania Giuseppe Blasi: «*L'edicola del futuro è internet, voi la dovete riempire con l'istruzione e la cultura perchè solo così è possibile combattere il malaffare*».

Primo classificato

In molti confondono il saper parlare con il saper comunicare; in realtà c'è una profonda differenza. L'equivoco è spiegato dal fatto che chi parla si pone sul piedistallo della comunicazione senza necessariamente preoccuparsi di colui che ascolta: comunicare significa far capire ad altri il nostro messaggio attraverso parole, immagini, gesti.

Quando dobbiamo gestire situazioni difficili non possiamo improvvisare un discorso, sperando che qualcosa accada, dobbiamo viceversa comunicare, vale a dire porci un obiettivo da raggiungere e sviluppare un messaggio chiaro ed efficace che ci porti a raggiungere quell'obiettivo. Le persone che utilizzano maggiormente i nuovi media della comunicazione sono gli adolescenti. "Non sanno comunicare, non leggono, non scrivono, si esprimono male nella loro lingua".

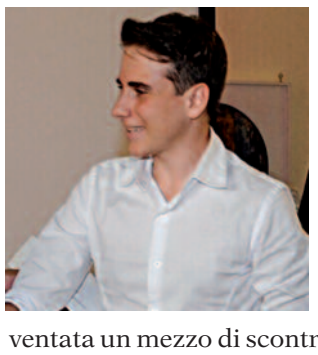
È un'opinione diffusa, tra gli adulti, che le nuove generazioni siano sempre meno capaci di entrare in relazione con glia altri in modo significativo e reale. La chat, il cellulare, in particolare attraverso squilli o anche sms, sembrerebbero favorire una comunicazione giocata si identità fittizie, senza momenti di vero interscambio con l'attenzione sempre rivolta a qualcos'altro, lontano dal qui ed ora.

Con l'avvento dei social network i giovani hanno imparato da soli ad esprimere i propri pensieri e modi di pensare tramite "stati e/o twit", per fare colpo sulle impressioni della gente che li legge. Forse proprio nella semplicità e brevità dei piccoli pensieri scritti su questi nuovi portali si nascondono grandi significati. Scelta intelligente quella del Vaticano di fare usare anche al capo della Chiesa il mezzo deli social per poter finalmente comunicare con il pubblico dei giovani. Il papa, nel suo messaggio per la giornata delle comunicazioni sociali, paragone il comunicatore al buon samaritano che si fa prossimo agli altri.

In un mondo che diventa "sempre più piccolo", ma dove permangono divisioni ed esclusione, i media "possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri". La cultura dell'incontro che siamo disposti non soltanto a dare, ma anche a ricevere dagli altri. In questo i media e internet in particolare possono aiutarci, offrendoci maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Fa intendere che oggi la rete come casa da abitare è un luogo favorevole che offre spazi di testimonianza sempre più grandi, non per propagandare nuove informazioni, ma per offrire come dono prezioso la verità di Dio.

La rete insomma più che semplice trasmissione di dati ci deve insegnare che la comunicazione è in definitiva una conquista più umana che tecnologica. La persona resta sempre al centro e, in questo senso, a rete è di aiuto nell'accorciare le distanze tra i soggetti ed allargare gli spazi comuni di dialogo.

Francesco Schiavone
Istituto Tecnico Industriale "Alfonso Casanova" - IV M Elettronici



Secondo classificato

La comunicazione da sempre è stata una prerogativa innata dell'uomo, intrinseca alla natura stessa di quest'ultimo. Comunicare è lo slancio dell'individuo alla relazione verso gli altri; comunicare vuol dire esporre, condividere con gli altri uomini i propri sentimenti, le proprie idee, i propri valori, la propria visione della realtà, attraverso quella funzione di base che è il linguaggio con cui articoliamo i pensieri in parole che possono risultare comprensibili per gli altri.

Da sempre, quindi, la comunicazione è stata la ricerca comune della realtà e del senso di quest'ultima, ma, nell'ultimo secolo, all'umanità è sembrato sempre di più che il dialogo avesse perso la propria forza costruttiva: la parola è diventata un mezzo di scontro, lo strumento attraverso cui affermare la superiore validità delle proprie idee rispetto a quelle degli altri: è diventata semplicemente solo un altro modo di dire per l'individuo che egli ha sempre ragione e gli altri hanno sempre torto.

Ma questa non è comunicazione, è solo pura distruzione intellettuale: la vera comunicazione non è scontro, è incontro, è la maieutica delle idee, la loro sintesi feconda, attraverso cui le persone condividono le proprie idee, riconoscendo ad ognuna di esse la propria essenziale dignità di fondo, con lo scopo di cerca-

Casanova, dei tre migliori elaborati che hanno partecipato
ale Sepe e attuato dalla Diocesi e dall'Ucsi Campania

one: la Chiesa e i giovani

a Scarici

«*Papa Francesco* – ha aggiunto don Tonino – *è un grande alleato dei giovani e dagli elaborati degli studenti si evince che molti lo hanno indicato come possibile padre spirituale il che ci tranquillizza perchè papa Francesco è doc nel senso vive ciò che dice*».

Presente alla manifestazione anche il direttore scolastico regionale, Diego Bouchè: «*Il Cardinale Sepe chiama sempre il mondo della scuola e la scuola risponde con grande entusiasmo, sono felice di poter essere ancora una volta presente ad una manifestazione promossa dalla Chiesa e dall'Ucsi*».

L'Arcivescovo, dopo aver consegnato i premi ai vincitori e le targhe alle scuole vincitrici, ha ricordato: «*Papa Paolo VI intuì già nel 1967 che alla Chiesa mancava il saper comunicare perciò da allora in poi tutti i papi che si sono succeduti hanno dato grande impulso al mondo della comunicazione. Papa Francesco è uno dei grandi comunicatori della storia. Questo concorso ci insegna che i giovani non devono essere solo oggetto della comunicazione ma anche soggetto*». Ha fatto gli onori di casa la dirigente scolastica del Casanova, Rosanna Stellato, mentre l'attore napoletano Gino Rivieccio, ha intrattenuto i presenti con un intermezzo comico.

A tutti gli studenti che hanno preso parte al concorso alla fine è stato consegnato un attestato di partecipazione.

re insieme una realtà oggettiva, una totalità che comprenda, superi e allo stesso tempo unisca ogni interpretazione particolare che gli possono dare a questa.

Questa deve essere la funzione della comunicazione per fondare una cultura dell'incontro tra gli uomini, tra i popoli, tra le religioni, tra le etnie e tra le varie ideologie. Un incontro che deve essere l'inizio di un cammino comune di ricerca e affermazione della dignità della persona umana, della libertà, della pace e, soprattutto, del Bene universale, verso cui, anche nei tempi più bui, non dobbiamo mai perdere la fiducia, perché il Bene esiste ed è possibile e l'uomo ha dentro di sé uno spirito santo attraverso cui riesce a riconoscere e attendere al Bene e al Giusto.

Di conseguenza la comunicazione assume un ruolo straordinario per l'umanità, diventa lo strumento per lo scambio delle ide , del superamento dei particolarismi per arrivare ad una realtà e un Bene unico che noi uomini possiamo raggiungere, agendo tutti insieme e riconoscendo la nostra immensa dignità: dobbiamo solo avere la forza di credere in noi stessi e dare fiducia all'umanità, sempre.

Marco Santeusanio
Liceo Scientifico "Lucrezio Caro" – V G

Terzo classificato

Inizierei a trattare il tema relativo alla cultura dell'incontro con un passo del Vangelo (Lc. 24,13-27), quello dei discepoli di Emmaus, nel quale ogni individuo viene invitato ad impegnare tutte le proprie energie per riconoscere i segni del vero incontro e, cioè, quello con Cristo. Da questo incontro scaturisce un servizio che ci mette in comunicazione con il nostro prossimo.

La parola comunicazione deriva dal latino comunico e significa condividere, un termine che racchiude in sé un valore degno di essere coltivato. Condividere è partecipazione con chi fa parte della nostra comunità e, in senso più ampio, significa sentire un legame affettivo, altruistico che ci unisce ai nostri simili, ed è proprio questa forma di solidarietà che favorisce la cultura dell'incontro, della quale ha parlato il nostro Santo Padre Francesco.

Essere solidali significa sacrificare anima e corpo per aiutare un determinato gruppo di persone o battersi seguendo i propri ideali, non per il bene personale ma per il bene di tutta la società, del mondo intero o anche solo di una singola persona, perché aiutarne una è sempre un grosso passo in avanti per essere solidali. Se venisse a mancare questo spirito solidale ognuno rimarrebbe chiuso nel proprio egoismo e non sarebbe possibile alcuna convivenza.

Il concetto relativo alla cultura dell'incontro oggi giorno assume un ruolo sempre più marginale. Difatti si resta spesso indifferenti ai vari problemi che sussistono in tutto il mondo, quali guerre e povertà, dimostrando sempre più atteggiamenti egoistici. Ciò avviene perché siamo sempre tutti assillati da una fretta frenetica, da una specie di ansia, per cui non abbiamo il tempo di riflettere ma soprattutto di incontrare persone diverse da noi bisognose di aiuto e di supporto sia fisico che psicologico.

Considerando il punto di indifferenza cui siamo giunti, possiamo affermare che solo la divulgazione di una cultura dell'incontro potrebbe rappresentare l'ancora di salvezza di questo mondo. Affinché tutto questo avvenga, occorrerebbe maggiore responsabilità da parte di coloro che possiedono i mezzi di comunicazione cercando di avvicinare gli uni agli altri, offrendo possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, senza demonizzare le nuove forme di visibilità sociale che favoriscono il suddetto incontro.

L'evoluzione tecnologica finalizzata al bene comune può solo dare un valido contributo alla crescita morale-sociale e religiosa di un Paese. Concludo con le parole di Papa Francesco pronunciate durante la giornata mondiale della comunicazione: Internet è un dono di Dio!

Michele Palumbo
Istituto Tecnico Professionale "Augusto Righi"- IV B - Informatica

Le foto dei tre studenti premiati sono di **Ernesto Albano**

Alcuni stralci dagli altri temi in concorso

Che cosa pensano i giovani studenti napoletani della comunicazione, oggi?

Quale ruolo essi attribuiscono alla comunicazione in un'epoca in cui gli strumenti a loro disposizione sono così numerosi e cosi diffusi e, perché no, così invasivi?

Delle significative risposte, che qui di seguito si propongono seppure in maniera ridotta, sono pervenute dai tanti studenti che hanno partecipato al concorso indetto dall'Ucsi in collaborazione con l'Urs Campania. Un concorso che ha visto in palio premi per i tre migliori elaborati e attestati di partecipazione a tutti i numerosi concorrenti.

* * *

Senza dubbio la comunicazione è un'esigenza. È quanto sostiene Deborah Ferrillo dell'Istituto Carlo Levi di Marano: «*La voglia di comunicare ed essere capiti è presente in ognuno di noi e la consapevolezza che qualcuno possa recepire, in qualsiasi posto si trovi, ciò che vogliamo comunicare può portare ad alleviare quel senso di solitudine che ognuno porta dentro di sé*».

Sulla stessa frequenza si colloca anche Luigi Grillo, alunno dell'Istituto "R. Scotellaro" di San Giorgio a Cremano, il quale insiste sulla "ricchezza" intrinseca alla comunicazione: «*Dobbiamo aprirci, dando la libertà di espressione a chi ha necessità di trasmettere il proprio messaggio e ascoltare, ma soprattutto riflettere, su quello degli altri, perché ognuno contiene per noi una ricchezza, un insegnamento, una verità*».

Mariarca Ballarano, studentessa del Liceo "De Bottis" di Torre del Greco, dal canto suo, sottolinea il valore sociale della comunicazione: «*L'esigenza di comunicare è una caratteristica fondamentale di ogni uomo. Gli uomini formano la società che senza comunicazione non può esistere. Quando pensieri e parole coincidono l'uomo è onesto e la società vive*».

Con maggiore energia Fabrizio Pignatelli del Liceo "Genovesi" di Napoli, ribadisce l'essenziale funzione della comunicazione, seppure con un'attenzione particolare al mondo dell'economia: «*Chi non è in rete, non esiste. Eppure esserci non basta, bisogna interagire: la nuova frontiera della comunicazione aziendale è ormai il rapporto quasi confidenziale che si instaura nel continuo interagire tra venditori e clienti. Assistenza, feedback e aggiornamento sono concetti imprescindibili per chiunque lavori nel settore dei nuovi metodi di promozione di beni e servizi*».

Altro aspetto fortemente sottolineato da diversi giovani è il rischio di demonizzare gli strumenti della comunicazione a danno poi della stessa comunicazione. Con incalzanti argomentazioni Chiara Palma del Liceo "Flacco" di Portici afferma: «*A chi sostiene che i nuovi strumenti di comunicazione inneschino un processo di desensibilizzazione umana, spieghiamo allora che il patrimonio di valori non ne esce svilito, ma rafforzato, perché più facilmente condivisibile. A chi ritiene che siano veicolo di polemiche e violenza perché sede di libero confronto in cui è immediato il divario ideologico, descriviamo di rimando i molteplici punti di contatto che essi forniscono*».

Fiducia, dunque, nei mezzi della comunicazione ma anche capacità di renderli adeguati e a servizio delle persone. In tal senso si colloca l'opinione di Anna Scassillo dell'Isis "Pitagora-Croce" di Torre Annunziata: «*È importante il confronto nella prospettiva di un dialogo mirato alla comprensione e al rispetto, proprio per un'autentica cultura dell'incontro. L'ambiente comunicativo deve spronarci a crescere, non deve disorientarci, la velocità dell'informazione deve essere accolta con calma e lentezza, con capacità di riflessione e di ascolto, con pazienza*».

Diversi studenti hanno colto il significato della comunicazione come incontro. Ad esempio, scrive Monica Connola del liceo Elsa Morante di Scampia: «*Chi comunica, infatti, si fa prossimo, fa spazio al punto di vista dell'altro e alle sue proposte, senza però rinunciare alle proprie idee e ai propri valori*».

Ribadisce gli stessi concetti Chiara Messina dell'Isis "Europa" di Pomigliano d'Arco: «*La comunicazione è, dunque, espressa in termini di prossimità. Come i media possono farci sentire più prossimi gli uni agli altri? Ebbene la risposta è proprio nella parabola del buon samaritano. Ma chi è il mio prossimo? Il prossimo non è il vicino o non solo il vicino a noi, ma anche chi è lontano geograficamente e culturalmente*».

Come si vede, questi ragazzi non sono poi così sprovveduti come si vorrebbe credere o far credere. E, allora, bisogna veramente entrare in comunicazione con loro.

Investire nella scuola

«La Chiesa non ha battuto cassa, ma ha battuto un pugno per dire che la scuola è bene di tutti e rappresenta una sfida decisiva per una società che non vuole invecchiare. Se si mostra poca passione per la scuola, si ha poca passione per l'uomo». È uno dei messaggi, forse il principale, che resteranno dell'incontro di sabato 10 maggio tra Papa Francesco e gli insegnanti, alunni e genitori che hanno gremito piazza San Pietro e via della Conciliazione. Ne è convinto monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e coordinatore dell'evento, che ci offre una lettura della grande festa che ha rappresentato il momento clou del percorso, "La Chiesa per la scuola", avviato nel maggio 2013 dalla Chiesa italiana per rilanciare nella società il dibattito sull'educazione e sulla scuola.

Quali sono i messaggi che giungono dal 10 maggio?
Il primo messaggio è un dato di fatto: la Chiesa può farsi interprete di un'istanza che ha un'ampia eco nella società civile come, ad esempio, il tema della scuola. La scelta della Chiesa di prendersi cura di un tema nevralgico - come lo è la scuola - è un modo per ricordare che il suo servizio è a beneficio di tutta la collettività. Quindi la prima conclusione da trarre è che quando la Chiesa intercetta, come in questo caso, un tema che riguarda tutti, si accredita come interlocutore credibile. E questo perché non difende se stessa ma si pone in uscita, verso le necessità più impellenti del vivere umano, oggi in modo particolare verso la scuola.

Quale appello lascia al Paese questa manifestazione?
Investire nella scuola, nel futuro, nelle persone in definitiva. In un momento di crisi e di risorse limitate bisogna avere l'audacia di guardare un po' oltre il proprio naso. La formazione delle persone è la prima risorsa del Paese. Solo quando le persone sono criticamente formate e hanno acquisito le necessarie competenze, si può sperare nello sviluppo. Diversamente, è impossibile pensare a un vero rinascimento.

Come procederà ora il percorso "la Chiesa per la scuola"?
Prima di tutto bisogna metabolizzare l'entusiasmo del 10 maggio. In concreto, a livello diocesano, dovrebbe emergere la centralità della pastorale scolastica che non è periferica rispetto alla capacità della Chiesa di essere dentro la vita di oggi. Nella scuola, infatti, s'incontrano tutti, indistintamente. Per la Chiesa, dunque, abitare questo spazio, che è fatto di relazioni, significa farsi prossima al contesto in cui la gente cresce. La scuola è una grande frontiera.

Madre Speranza sarà beatificata a Collevalenza sabato 31 maggio 2014

La tensione alla santità

di **Antonio Colasanto**

Continuiamo il nostro viaggio con Madre Speranza che avanzava, in un cammino aspro e difficile, verso la santità. In Roma, il 3 agosto 1942, così annotava in un suo quaderno: «Gesù mio, non so più cosa dirti, ma mi vergogno di ripeterti ancora una volta che voglio fare la tua divina volontà, costi quello che costi; voglio, Gesù mio, arrivare alla santità che ti aspetti da me; prima di tutto per farti contento, per poterti amare molto di più e per la gloria della Congregazione. Ma tu, Gesù mio, sai bene che il cammino della perfezione per me è molto duro e per progredire mi occorrono sforzi enormi e ripetuti ed io mi sento debole, molto debole e, se tu non mi sostieni e aiuti a percorrere questo cammino aspro e difficile, non arriverò alla meta. Infatti molte sono le volte che ho cominciato, spinta dal grande desiderio di arrivare alla fine, ma sempre sono tornata indietro, sicuramente perché mi è venuto a mancare l'amore per Dio e l'anelito alla perfezione e anche perché è diminuito in me il desiderio di santificarmi per non essere convinta che se m'impegno, col tuo aiuto, potrò giungere dove sono arrivati tanti Santi che, decisi in questo senso, si sono impegnati e poco a poco sono saliti tanto in alto. Io invece, Gesù mio, ho sprecato il tempo cominciando e abbandonando una cosa così importante.Oggi, Gesù mio, mi presento davanti a te per dirti che sono decisa, sempre col tuo aiuto, a rompere i legami che mi trattengono dall'avanzare verso le vette della santità, per consacrarmi totalmente a te. Gesù mio, fa che sappia stimare nella giusta misura quanto ho ricevuto da te e questa consapevolezza mi spinga ad una grande riconoscenza; la contemplazione delle mie infinite ingratitudini, debolezze e miserie infonda in me un grande disprezzo di me stessa che provochi la vera umiltà che ha come conseguenza l'amore; poiché secondo quanto tu mi dici nel vuoto di sè si realizza l'unione con Te, mio Dio. Dio mio, quando arriverà il momento beato nel quale potrò dire con tutta verità che ti amo perdutamente perchè sei per me tutto; e altro non desidero all'infuori di te, né cerco e niente trovo meritevole del mio amore!».

Amare Gesù appassionatamente. Madre Speranza nei "Consigli pratici" dà alle proprie figlie le norme che il Buon Gesù le ha fatto conoscere per vivere bene la vita religiosa, i santi voti e la vita di comunità perché ciascuna di esse sia luce per tutti quelli che incontrano.

Cerchiamo di amare Gesù appassionatamente, scrive la Madre.

Parliamo continuamente di Lui così il nostro cuore se ne innamorerà sempre di più.

La persona che ama è contenta e in ogni posto vive gioiosa con Gesù. Gode continuamente la sua presenza. Si è resa conto che per amarlo non deve fare chissà che cosa infatti egli sta e vive dentro di lei, per cui si sente ripetere spesso: «Signore, ti amo appassionatamente e come vorrei che si rompessero i lacci di questo misero corpo per goderti definitivamente faccia a faccia!».

La persona innamorata di Dio è contenta nel costatare che Dio stesso si è autodefinito Pastore e lei è una delle sue pecore e gode ancora pensando che le più deboli e malate le prenderà sulle sue braccia. Per quest'anima la gioia più grande consiste nel sapere di far parte di quelle pecore guidate e protette da un tale pastore. Dobbiamo essere tra le pecore fedeli.

L'Ancella, pur nel turbamento, deve raccogliersi per ascoltare la dolce voce del Buon Pastore e convertirsi a sua volta in pastore delle sorelle; deve correre dietro alla pecora smarrita e tentare di riportarla all'ovile. Per questo è necessario essere innamorati del Buon pastore e che nel cuore e nella mente arda la passione per Dio.

La beatitudine e la felicità dell'Ancella dell'Amore Misericordioso è l'amore. E questo ci da la forza di soffrire per l'amato; è ciò che ci fa provare piacere nel compiere i nostri doveri; è l'atteggiamento dolce e affettuoso verso il prossimo. Insomma è il termometro della nostra carità. Al contrario se nel nostro cuore non arde l'amore non ci sarà più orazione, silenzio, e con questo stillicidio verrà meno la santità.

Spento il fuoco dell'amore non ci saranno più consolazioni, l' allegria e la carità ci diventano noiose e pesanti; quanto meno si fa tanto meno si cerca di fare. L'anima che non ama non può essere felice, riesce a far niente, non si fonda sulla fortezza divina e senza questa la poveretta può nulla(Cfr. Consigli pratici 1941, sta in El Pan, 5).

Una testimonianza missionaria mariana

di Giuseppe Buono*

Ho sempre sentito nel cuore che il missionario è della razza degli uccelli migratori, è portato dal suo istinto, non sbaglia rotta, è attratto dalla terra nella quale troverà accoglienza, nutrimento, nella quale continuerà a cantare fin quando una nuova forza non lo attirerà altrove nella condivisione amica del bene universale che è l'annuncio del Vangelo di salvezza, che è Gesù Cristo.

Così oggi io, dopo cinquantaquattro anni di sacerdozio, non ho avuto ancora un "paese di missione", come si diceva una volta, dove svolgere il mio ministero e la mia missione ma ho camminato, e continuo a camminare (nonostante gli esiti di una ischemia midollare 14 anni fa…) per le missioni di tutto il mondo, prima a nome della Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie, per conoscere e far conoscere necessità e priorità di interventi missionari, per studiare popoli e culture, testimoniare direttamente il Vangelo e poi, di ritorno in Italia, riferire, organizzare momenti di sensibilizzazione sulle realtà dei popoli visitati. Tutto questo attraverso incontri con gruppi, soprattutto giovanili e di seminaristi, articoli sulla stampa, docenza di missiologia e poi di Bioetica, Religioni e Missioni in diverse Facoltà Teologiche in Italia e all'estero. Ho fondato nel 1972 il Movimento Giovanile Missionario, che ho affidato alle Pontificie Opere Missionarie, ma prima ancora l'ho affidato alla Madonna di Pompei andandola a pregare la vigilia stessa della proclamazione ufficiale della sua fondazione. Nel 1995 ho fondato la *Comunità Missionaria Giovanni Paolo II* per realizzare la missione soprattutto come contemplazione e preghiera, secondo le indicazioni di Giovanni Paolo II nell'enciclica *Redemptoris Missio*. Ma soprattutto ho avuto sempre l'attenzione di portare con me e consegnare nei luoghi in cui andavo copia del quadro della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei perché ai suoi piedi, il 22 giugno 1959, avevo celebrato la mia prima santa Messa affidando totalmente a Lei il mio sacerdozio missionario. Ho portato copia del suo quadro al beato Giovanni Paolo II perché lo benedicesse prima che lo portassi in Africa, nella Guinea Conakry. Poi l'ho portato in Asia, a Hong Kong, consegnandolo al cardinale Zen, eroico arcivescovo di quella Chiesa, già prigioniero per la fede a Shangai. Sempre in Asia, l'ho portato in Indonesia, dove l'ho consegnato ai giovani cattolici dell'isola di Bali, quindi nella capitale Giakarta al Nunzio Apostolico mons. Filippazzi Antonio Guido e poi ai seminaristi nel Seminario Teologico San Pietro di Maumere, sull' isola di Flores. L'ho consegnato anche a suor Olga Donatiello, missionaria delle Domenicane della Madonna dell'Arco, da più di vent'anni in missione ad Aplao, nelle foreste a sud del Perù in America Latina L'ho anche portato in Oceania, sull'isola di Wataluma, in Papua Nuova Guinea. L'ultimo viaggio del quadro della Madonna di Pompei con me è stato in Europa, precisamente in Romania dove ho consegnato copia del quadro alla Chiesa ortodossa di Oradea.

Quando il 21 giugno 2009 ho celebrato ai piedi della Madonna di Pompei il 50° del mio sacerdozio e presiedeva il cardinale africano Robert Sarah, oggi Presidente del Pontificio Consiglio *Cor Unum*, guardando negli occhi la Beata Vergine del Santo Rosario ho colto nel suo sguardo una luce di contentezza perché avevo mantenuto l'impegno preso con lei alla mia prima Messa.

Questa testimonianza missionaria la rendo non per autoreferenzialità, sarebbe banale!, per condividere con chi legge la preghiera che Papa Francesco rivolge a Maria a conclusione della sua Esortazione: *La gioia del Vangelo*: "… Stella della nuova evangelizzazione aiutaci… perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce". Perché Maria porta sempre Gesù, dalla visita alla cugina Elisabetta ai nostri giorni; perché Lei, "nostra Signora della premura… in questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è un modello ecclesiale per l'evangelizzazione". Perché noi portiamo Gesù attraverso la Madre Maria!

**Pime*

Alla presenza del Cardinale Sepe intitolato a Rocco Docimo un reparto del Vecchio Policlinico

Per un valore sociale e umano

Il Policlinico della Sun (Seconda Università di Napoli), comunemente noto con l'appellativo di "vecchio Policlinico", ha un nuovo reparto di chirurgia "day surgery" (chirurgia in un giorno), intitolato a Rocco Docimo. Fondatore della prima scuola di specializzazione di Chirurgia d'urgenza e di pronto soccorso del Mezzogiorno, tra gli ideatori del servizio telefonico nazionale di emergenza del 118, Docimo di origini calabresi, dopo aver conseguito la laurea a Bologna, aveva avviato nel 1958, con il trasferimento nell'ateneo federiciano sotto la guida del chirurgo Ettore Ruggeri, il suo legame con la città di Napoli che è rimasto indissolubile fino alla sua prematura scomparsa. Proprio per ricordarne la figura, il Rettore della Sun, Francesco Rossi e il direttore generale dell'azienda ospedaliera, Pasquale Corcione, con il consiglio dell'Ateneo, hanno deciso di intitolare all'illustre clinico il reparto. Cerimonia che si è svolta prima nell'aula maga gremita, alla presenza di decine di medici che alla scuola di Docimo si sono formati e dei familiari, presieduta dall'Arcivescovo di Napoli, il Cardinale Crescenzio Sepe: "Anche queste strutture, quando si realizzano in un forma così eccellente, hanno una grossa ripercussione sulla famiglie – ha detto l'Arcivescovo –. Sugli ammalati sicuramente ma anche e soprattutto sulle famiglie. Tutto tende ad agevolare ed a facilitare queste perone che venendosi a trovare in un particolare momento di bisogno o necessità, trovano poi nelle istituzioni e nella realizzazione di questi progetti un aiuto per superare le difficoltà".

Un reparto che consente il ricovero, l'intervento e le dimissioni, nei casi consentiti, in un solo giorno, eliminando i problemi legati all'assistenza ospedaliera post operatoria.

"Questo ha un valore sociale enorme, oltre che umano – ha aggiunto il Cardinale Sepe -. Il fatto che i familiari possono già recuperare il loro ammalato e paziente è segno di speranza. Si evita quel dramma nel dramma, che impone oltre alla malattia l'esigenza di organizzare l'assistenza. In questa maniera si risolve un problema innanzitutto umano che ha una ripercussione enorme sul sociale".

Al tavolo dei relatori, oltre al rettore Rossi e al direttore Corcione, con il cardinale Sepe, anche il rappresentante del presidente della Giunta Regionale, Stefano Caldoro, il senatore Raffaele Calabrò. In aula, tra gli altri, l'artista Lello Esposito, che ha donato un suo bassorilievo di San Gennaro al reparto, l'attore Gino Rivieccio che ha voluto portare la sua testimonianza e l'ex procuratore generale, Vincenzo Galgano.

"Siamo particolarmente contenti di inaugurare questa struttura che per altro era già pronta da qualche giorno – ha affermato Corcione -. I vantaggi con questa nuova realtà sono almeno tre: la decongestione dei reparti chirurgici, l'appropriatezza delle prestazioni che vengono rese qui in questa chirurgia di un solo giorno e la fluidità delle liste d'attesa che scorrono con maggior facilità grazie a questa nuova struttura".

Sulla decisione di intitolare il reparto a Rocco Docimo, Corcione ha spiegato: "Abbiamo deciso di intestare le strutture via via che le stiamo riadattando a nomi dei professionisti che hanno fatto la storia della medicina in Campania e in Italia. Questo day surgery è intitolato al professore Docimo e la decisione è stata presa in occasione del decennale della morte dello stesso. Perché i giovani non perdano la memoria di chi ha costruito la medicina in Italia".

Pier Paolo Petino

Sabato 31 maggio l'équipe dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II presenti in Piazza del Plebiscito per la manifestazione di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza

Giornata nazionale per la donazione d'organi e tessuti

Intervista a Fabiana Rubba, responsabile della Rete Donazione e Trapianto per la Direzione Sanitaria dell'Aou Federico II

In occasione della Giornata Nazionale per la Donazione d'organi e tessuti, quest'anno, il Dipartimento Interaziendale Trapianti, congiuntamente alle istituzioni regionali, organizza un evento a Napoli, in Piazza del Plebiscito, che prevede la partecipazione degli "attori" coinvolti nel percorso donazione e trapianto: i Centri Trapianto, i Centri di *Procurement*, le associazioni dei pazienti.

Nell'ambito dell'evento di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza sulla donazione d'organi e tessuti, che ruolo riveste l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II?

"L'Azienda federiciana, come più volte ribadito dal Direttore Sanitario, dott. Gaetano D'Onofrio, intende configurarsi quale polo dei trapianti nell'ambito regionale, sul piano della ricerca, della didattica e dell'assistenza. Pertanto, durante la manifestazione, saranno presenti gli studenti dei Corsi di Laurea di Medicina e delle professioni sanitarie, gli operatori attivi nei percorsi ospedalieri e di formazione sul campo, per testimoniare le tappe di un percorso comune di crescita umana e professionale, frutto di un costante e condiviso lavoro quotidiano".

In particolare, come si articola l'attività dell'AOU Federico II nel campo dei trapianti ?

"Nell'Azienda è attivo il Centro Interdipartimentale Trapianto di Rene, diretto dal professore Andrea Renda, che ha già all'attivo, per l'anno in corso, 15 interventi. Il nostro Centro assicura il trapianto di rene da donatore cadavere, includendo i programmi allargati a donatori marginali e a rischio infettivo. Recentemente, abbiamo allargato la possibilità di ricevere l'organo anche ai pazienti definiti iperimmuni, soggetti altamente delicati che devono affrontare il trapianto in condizioni protette, a causa di una maggiore possibilità di rigetto. L'equipe di chirurghi del Centro è composta da 5 medici che si alternano nei percorsi di prelievo, trapianto ed assistenza dei candidati in lista e dei pazienti riceventi, al momento in cui è disponibile un organo. Parte attiva del Centro è il reparto di Nefrologia dei trapianti, diretto dal professore Stefano Federico, che segue i pazienti trapiantati già dalla sala operatoria ed ha all'attivo un cospicuo numero di *follow up* annuali. Chirurghi e nefrologi stanno lavorando sul fronte del trapianto di rene da vivente. All'evento del 31 maggio, saranno presenti anche le equipe del Centro Trapianto di Midollo, diretto dal professore Fabrizio Pane e della Immunopatologia, guidata dal professore Nicola Scarpato. Professionisti di elevata competenza ed esperienza professionale che, durante la manifestazione in Piazza del Plebiscito, informeranno l'utenza sul trapianto di midollo autologo ed eterologo, sulla tipizzazione HLA, ma anche sull'uso corretto delle cellule staminali, per il trapianto, la terapia e la ricerca".

La rete donazione e trapianti è tra i modelli organizzativi ospedalieri più complessi ed articolati e richiede un'efficace integrazione organizzativa. Nel caso dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, quali sono le altre equipe coinvolte nell'evento del prossimo 31 maggio?

"All'evento partecipa anche il Coordinamento Ospedaliero della Donazione, da sempre incardinato nella Rianimazione diretta dalla professoressa Rosalba Tufano. Infatti, le equipe degli anestesisti svolgono un ruolo importantissimo: lavorano con competenza e dedizione per incrementare il numero di donazioni, curando i difficili aspetti del percorso, da quelli clinici del riconoscimento del donatore alla comunicazione con la famiglia, sino alle tematiche logistico organizzative del *turn over* sui posti letto, tese ad accrescere le possibilità di curare pazienti critici ed aumentare le potenzialità di donazione multiorgano. Desidero, inoltre, ricordare che, durante la manifestazione, è prevista l'attiva partecipazione di studenti ed operatori impegnati nelle attività curriculari, di ricerca ed integrazione col territorio del Dipartimento di Sanità Pubblica, diretto dalla professoressa Maria Triassi. Un'efficiente rete di donazione e trapianto richiede, infatti, una sapiente integrazione dei percorsi professionali. Tale integrazione, nella nostra Azienda, è favorita dalla direzione aziendale, guidata dal direttore generale, professor Giovanni Persico".

I temi della donazione e del trapianto rappresentano un forte richiamo al concetto di solidarietà…

"Donazione e trapianto ben rappresentano l'immagine di una medicina aperta e disponibile a tutta l'umanità; si tratta, in fondo, del concetto chiave della cura solidale, in cui ogni uomo può diventare medicina per l'altro. Nella nostra Azienda, che ha di recente siglato un protocollo di medicina solidale con la Curia di Napoli e la Fondazione In Nome della Vita, percorso fortemente voluto e facilitato dal Direttore Generale dell'Azienda, il tema della solidarietà è interpretato quale investimento cruciale di formazione e miglioramento della qualità dell'assistenza".

In conclusione, quali obiettivi vi ponete per la manifestazione organizzata per la Giornata Nazionale per la Donazione d'organi e tessuti?

"L'obiettivo principale è fornire informazioni semplici sui percorsi assistenziali dell'Azienda e rispondere alle domande dei cittadini, con l'ambizioso intento di abbattere il muro di diffidenza che caratterizza la nostra Regione. Le equipe presenti intendono, inoltre, trasferire alla cittadinanza l'entusiasmo con cui quotidianamente si affronta un percorso di crescita tecnico professionale ed organizzativo. Gli esperti di management associano all'immagine delle fontane le situazioni organizzative capaci di promuovere la vita espressiva di una comunità. Trovandoci in una grande piazza, vorremmo riuscire, infatti, a ricreare il clima di una "fontana": luoghi di incontro, rinnovamento, contatto, simbolo di energia e speranza".

Gianmaria Ferrazzano

Parrocchia Santa Maria del Parto

Premio di poesia Cerino

XIII edizione

Padre Antonio Cafaro dell'Ordine dei "Servi di Maria", parroco in Santa Maria del Parto, ci parla del Premio Nazionale di Poesia Salvatore Cerino, la cui premiazione si è svolta nella stessa parrocchia, divenuta famosa perché custodisce il sepolcro di Iacopo Sannazaro, che volle lasciare la chiesa rinascimentale, da lui fatta costruire a Mergellina, alla cura dei Padri "Servi di Maria".
L'amore e la devozione del grande poeta per la Madonna si rivela nella composizione "De Partu Verginis", che nel 1521 diede alla stampa, su esortazione di Papa Leone X. Ancora oggi il sacro tempio di Mergellina è denominato "Santa Maria del Parto".
Sono stati premiati una ventina di giovani, ragazzi e ragazze, delle scuole superiori, scelti tra i tanti che hanno inviato le loro poesie, da una commissione presieduta da Francesco D'Episcopo, ordinario di Letteratura italiana alla "Federico II". Nel corso della manifestazione, nel suo discorso agli intervenuti che gremivano la chiesa, ha sottolineato l'aspetto dialettale delle creazioni: «Se è vero che il dialetto è la voce dell'anima, si può dire che il Premio Cerino la onora e valorizza ogni anno. Tutto ciò nello spirito di colui che può considerarsi il nume tutelare del premio: Salvatore Cerino, di una famiglia napoletana che rispetta il proprio sangue e la propria tradizione. Questa è la ragione verace di questo Premio, giunto ad una fortunata XIII edizione».
L'organizzazione del Premio è stata curata dalla figlia Assunta, la quale ha spiegato così il motivo del suo impegno nei riguardi del padre: «Mi prodigo molto per questo avvenimento artistico- culturale, per stimolare nelle nuove generazioni lo studio, l'amore per l'arte poetica, la sua conoscenza, la sua diffusione; ma lo faccio anzitutto per l'affetto, il ricordo caro che mi lega a mio padre».
Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris nel suo messaggio inviato alla signora Cerino ha scritto tra l'altro che «iniziative come queste, alla quale va tutto il mio sostegno, mantengono vivo il ricordo di un illustre concittadino e rappresentano un importante momento per la poesia napoletana e italiana».

Enzo Mangia

Il premio letterario e artistico "Gennaro Capuozzo" alla sesta edizione

Uso e abuso dei mass media

Si è svolta lunedi 5 maggio, presso la sala auditorium della Regione Campania (CDN,Isola C3) la cerimonia di premiazione della VI edizione del Premio letterario ed artistico "Gennaro Capuozzo". Nato in memoria dello scugnizzo partenopeo Gennarino Capuozzo - che durante le Quattro Giornate di Napoli sacrificò la propria vita per difendere la città dalle truppe straniere - il Concorso Letterario è stato ideato 7 anni fa da Silvana Dovere, Dirigente Scolastica dell'omonimo Istituto Comprensivo Statale. Il Concorso, rivolto agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, incentra ogni edizione su una tematica di interesse giovanile. Duplice l'obiettivo didattico/formativo: consolidare negli alunni le competenze didattiche attraverso laboratori di scrittura creativa ed artistici; stimolarli alla riflessione sugli eventi per acquisire una coscienza critica.

Delle 34 scuole che hanno partecipato a questa edizione, soltanto 15 le scuole di ogni ordine e grado sono giunte in finale con poesie, racconti brevi, grafici creati dagli alunni. Gli elaborati sono stati valutati da una competente Commissione giudicatrice: il poeta Giulio Mendozza (già insignito dall'allora Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi); l'ispettore: Vittorio Pongione; un team di professoresse di lettere e di arte dell'C "Gennaro Capuozzo" presieduti da Nicola Iasiello.

Sono intervenuti alla cerimonia: Massimo Milone, giornalista e direttore di Rai Vaticano; Anna Maria Calmieri, assessore alla P.I del Comune di Napoli; don Adolfo Russo,Vicario Episcopale per la Cultura; Stefano de Stefano, giornalista de "Il Corriere del Mezzogiorno".Tra le scuole vincitrici, le autorità presenti hanno premiato gli alunni dei Licei Garibaldi, Gentileschi, Villari, P.Fonseca; Liceo Artistico; l'ITIS L. Da Vinci, l'ITCG"Rossi Doria" di Marigliano;; I.C"Viviani" di Casalnuovo; IC "Cortese" di S.Arpino; Scuola Media "D'Avino" di Striano, C.D. Mastriani.

Premiati anche elaborati degli alunni dello stesso Istituto Comprensivo Gennaro Capuozzo. Servizio Hostess offerto per l'evento dall'Istituto Vittorio Veneto.

La tematica di questa edizione: " I mass media: buoni o cattivi maestri?" ha stimolato i giovanissimi ad una critica analisi sull'uso e sull'abuso dei mass media che in maniera sempre pervasiva che rischiano di omologare i gusti delle nuove generazioni. *<<Con questa tematica abbiamo offerto una opportunità di approfondimento : la scuola è sempre attenta alla formazione delle nuove coscienze e delle intelligenze consapevoli>>,* ha introdotto la dirigente Silvana Dovere, ideatrice del Concorso,che ha anche affrontato la dilagante problematica del cyber bullismo. Molto apprezzati gli interventi degli ospiti e delle autorità che hanno trattato i vari aspetti della comunicazione ed evidenziato l'impegno delle scuole partecipanti: attraverso gli elaborati premiati hanno dimostrato di saper coniugare i valori etici con la riflessione critica, l'impegno educativo con l'arte.Molto gradito l'intervento di don Adolfo Russo,Vicario Episcopale, che ha portato il saluto di S.E.card Crescenzio Sepe, del quale è stata letta una lettera di apprezzamento dell'iniziativa.

Questa ennesima iniziativa riafferma lo stile formativo dell'I.C. Capuozzo che fonde innovazione e tradizione attraverso un ricco ampliamento dell'offerta formativa che ha reso la scuola- che accoglie oltre mille alunni- particolarmente apprezzata e richiesta sul territorio sul territorio.

Manuale per genitori

L'e-book ironico della giornalista-mamma Luisa Maradei

Questa volta scrive da "mamma". E così, nel giorno dedicato a tutte le mamme, Luisa Maradei, giornalista, sceglie di dedicare un libro a base di pannolini, cartoni e notti in bianco a tutte le donne che quotidianamente si confrontano con le tante emergenze legate alla maternità. In un e-book spiritoso e allegro dal titolo "Mamma, ho dato un'idea.

Viaggio imperfetto tra pappe, pannolini e Peppa Pig", illustrato da Teresa Micillo, edito da "CentoAutori" (3.99 euro), la Maradei , mamma di Giulia e Eugenio, in quattordici capitoli racconta il "quotidiano" di chi, oggi, si trova all'improvviso catapultato nel mondo dell'infanzia da 0 a 3 anni.

Ecco allora le feste di compleanno, i messaggi su whats app per scambiarsi consigli su pappe e febbri alte. Poi c'è l'arrivo del fratellino o della sorellina che per tutti è temporaneo («deve stare poco o tanto?»; «ma quand'è che lo riportiamo in ospedale»); il primo giorno di scuola che commuove i neo-genitori; i tanti perché che lasciano perplessi mamme e papà.

Nessuna certezza, totale assenza di pregiudizi, diffidenza verso pretese verità assolute e molta allegria: ecco la ricetta per imparare il mestiere di genitore.

E un solo consiglio: inforcare le lenti giuste, quelle di una bambina «Il che vuol dire approfittare – come scrive la giornalista Titti Marrone nella prefazione - della contiguità con quel piccolo essere per calarsi nel suo mondo, guardarlo con i suoi occhi.

Vivere la vita, per così dire, "ad altezza di bambino", in un benefico scambio che via via porterà anche la madre e padre, a un arricchimento utilissimo anche a chi abita il mondo adulto».

E così si inizierà un lungo viaggio – anche se non privo di ostacoli – insieme.

Rosanna Borzillo

CONCORSO ifeel CUD 2014

Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.

Partecipa al **concorso ifeelCUD**, puoi vincere fino a 29.500€ per un progetto di solidarietà. Scopri come su **www.ifeelcud.it**

Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegate ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della C.E.I. e con i Caf Acli.

"Radio Paolino", un avviso pubblico per costituire la redazione

Prende forma "Radio Paolino", la web radio della legalità dedicata a Paolino Avella e promossa dai Comuni di San Giorgio a Cremano e San Sebastiano al Vesuvio.
È stato bandito, infatti, un avviso pubblico per individuare trentacinque giovani tra i 14 ed i 35 anni che intendano entrare a far parte della redazione per la nuova web radio comunale, cofinanziata dal settore delle Politiche Giovanili della Regione Campania all'interno del progetto "Giovani contro la violenza".
Come già annunciato nel corso della Giornata della Memoria per le vittime di tutte le mafie dall'assessore comunale alle politiche giovanili Michele Carbone, l'intitolazione della radio è un tributo a Paolino Avella, vittima innocente della criminalità.
Tutti i partecipanti al progetto seguiranno un corso di formazione di dieci lezioni organizzato dalla cooperativa sociale "Giancarlo Siani" di Ercolano. Il corso si terrà a partire dal mese di settembre 2014 in locali del Centro Polifunzionale Giovanile di via Mazzini a San Giorgio a Cremano, in date ed orari che saranno successivamente comunicate attraverso il sito internet www.e-cremano.it.
Successivamente al corso, i partecipanti entreranno a far parte a pieno titolo della redazione della web radio, i cui lavori saranno coordinati dal responsabile del servizio Comunicazione della Città di San Giorgio a Cremano e dagli operatori della cooperativa.
Le domande di partecipazione dovranno essere presentate al protocollo generale del Comune entro il 10 giugno 2014.
L'Amministrazione Comunale si riserva la possibilità di allargare il numero dei partecipanti.
Per ogni informazione è possibile rivolgersi al Servizio Politiche Giovanili del Comune di San Giorgio a Cremano, (081.565.47.02), presso l'Ufficio Informagiovani, o scrivere all'indirizzo e-mail informagiovani@e-cremano.it.

A cura dell'Ufficio Stampa del Comune di San Giorgio a Cremano

Educare ai nuovi stili di vita

Incontro a Procida con don Michele Autuoro, direttore nazionale dell'Ufficio Missionario

«*Dobbiamo educarci ad un agire responsabile, a nuovi stili di vita, nuovi perché producono una realtà nuova in noi; si tratta di un insieme stabile e duraturo nel tempo, di comportamenti che coinvolgono la nostra persona nel rapporto con le cose, con il mondo, con le persone*». È quanto don Michele Autuoro, direttore dell'Ufficio Nazionale per le Missioni, ha detto nell'introduzione dell'incontro-dibattito tenuto a Procida, nell'aprile scorso. L'incontro fa parte di una serie di appuntamenti sulla sfida educativa organizzati dall'Equipe dei Gruppi Famiglia dell'Isola, in collaborazione con il Decano don Lello Ponticelli.

Don Michele a tale riguardo ha affermato in modo chiaro che prima ancora di educare le nuove generazioni, occorre educare noi adulti ai nuovi stili di vita che chiedono innanzitutto la scelta per la sobrietà. Sobrietà che è innanzitutto liberazione da tutto ciò che è inutile e superfluo.

«*Occorre riscoprire la sobrietà come virtù per dare più valore alle cose e alle persone, essa ci fa vivere la vita con una migliore qualità*». Lo ha ribadito più volte e in modo forte, aggiungendo che bisogna passare da un consumismo sfrenato ad un consumismo critico, passare da una dipendenza delle cose all'uso intelligente di ciò che serve ed è essenziale.

Così è in rapporto al Creato: tra Creato e creatura c'è interdipendenza, dobbiamo riscoprire la Terra come dono di Dio e dalla violenza ambientale che l'ha rovinata, bisogna passare al rispetto dell'ambiente come dono da condividere nel rispetto anche delle generazioni.

Ognuno è responsabile di tutto e di tutti. Dobbiamo passare dall'indifferenza ai problemi del mondo, alla solidarietà. Ecco il pieno senso della sobrietà che non è fine a se stessa, ma finalizzata alla solidarietà. Non riempire la propria vita di cose, ma di persone e da ciò nasce l'attenzione e l'apertura all'altro.

La solidarietà è un atto di giustizia sociale ed è essa stessa un valore. «*La sobrietà* – ha aggiunto don Michele – *poggia su quattro imperativi, le famose quattro "R", come le ha chiamate qualcuno: Ridurre, cioè badare all'essenziale; Recuperare, cioè utilizzare lo stesso oggetto finchè si può riciclare; Riparare, per non buttare via gli oggetti al primo danno; Rispettare il lavoro altrui*».

In tutto ciò conta innanzitutto l'esempio e la famiglia è il luogo più idoneo per sviluppare comportamenti che aprono ad una migliore qualità della vita e all'altruismo. «*Chiaramente, ed è la cosa più importante* – ha concluso don Michele, *prima di disamorare e per poter disamorare dai beni materiali, bisogna innamorarci di qualcosa di più grande: della gratuità, del dono, dell'incontro con l'altro*».

Dagli interventi fatti da adulti e da genitori presenti all'incontro, si è giunti alla condivisione che la famiglia è certamente lo spazio più opportuno per educare al dialogo, all'amicizia, alla partecipazione, alla riflessione, oltre che a mettere in pratica le famose quattro "R".

Forse tanti nostri ragazzi hanno bisogno non di un computer o un telefonino in più, ma di amici, di persone con cui dialogare, confrontarsi, magari anche scontrarsi.

Hanno bisogno di far esperienze positive, che li possano coinvolgere e mettere in campo, per scoprire che ognuno è necessario e può essere di aiuto agli altri: hanno bisogno di persone capaci di insegnare loro il segreto e il senso della vita, di farli innamorare di qualcuno e di qualcosa di grande, bello, vero e buono, per aiutarli a disamorarsi e a liberarsi di quanto è effimero e di ciò che tarpa la vera libertà.

Antonietta De Candia

Basiliche in fiore

Al Complesso Monumentale delle Basiliche Paleocristiane e Medievali di Cimitile, Nola

Dal 18 al 24 maggio nel Complesso delle Basiliche Paleocristiane e Medievali di Cimitile, si terrà Basiliche in Fiore, manifestazione che conferma la caratteristica del sito quale centro culturale e turistico dell'area nolana e dell'intero Meridione. Basiliche in fiore, a cura dell'Associazione San Felice, prevede per tutta la durata della manifestazione visite guidate al complesso basilicale addobbato da maestri floro vivaisti provenienti da tutta la Campania.

Il 18 maggio alle 17,30 nella basilica di Santo Stefano, l'apertura della manifestazione prevede l'inaugurazione della mostra a tema sacro degli artisti Vittorio Tirrito, con sculture, bassorilievi e dipinti rappresentanti la Sacra Famiglia, e Loredana Matrone con acquerelli di grandi dimensioni, rappresentanti la bellezza della natura e al simbolo dell'abbraccio.

La Sacra famiglia e i re magi realizzati dall'artista Tirrito, sono stati realizzati in modo artigianale, modellando prima un'anima in ferro con inserti e particolari in cartone. Le mani e i volti sono realizzati in gesso extraduro Zeus Stone e dipinti singolarmente. Gli abiti di ogni personaggio sono opera di lavoro certosino, nella scelta dei tessuti e nella resa di drappeggi impreziositi da accessori che completano l'opera.

Un percorso di grande fascino che i vivaisti campani hanno inteso esaltare, grazie all'Associazione proponente, la collaborazione della Curia Vescovile di Nola, il Comune di Cimitile e la Regione Campania, strutturando un percorso pluridisciplinare che vede le Basiliche quali laboratorio culturale, dove si incontrano storia e arte oltre alle colture del florovivaismo campano, attraverso la divulgazione di atti e scritti in materia di fede, arte, archeologia e architettura, e un percorso che permetta la più vasta conoscenza del sito delle Basiliche.

Le Basiliche infatti sono un sito archeologico di rara bellezza, che custodiscono le sepolture di San Felice e di San Paolino di Nola intorno alle quali, in un periodo compreso tra III secolo d.C. e XVIII secolo, si sono sviluppate delle monumentali fabbriche sacre la cui conoscenza consente di approfondire il succedersi, attraverso tali secoli, delle tecniche architettoniche, pittoriche e musive dei luoghi di culto cristiani in Campania e nel Meridione d'Italia.

Riaperta, dopo un lungo restauro, la chiesa dei SS. Severino e Sossio. Ad inaugurarla il Cardinale Crescenzio Sepe

Restituiamo le chiese alla città

di **Elena Scarici**

Un milione e 200mila euro del Fec (Fondo edifici di culto) del Ministero dell'Interno (fondi 8 per mille 2009) per restituire ai napoletani e ai turisti la chiesa dei santi Severino e Sossio autentico scrigno d'arte, fondata alla fine del IX secolo, poi abitato dai benedettini tra il 902 e il 904, e successivamente ricostruito fra la fine del 1400 e l'inizio del 1500, ulteriori rifacimenti sono seguiti al terremoto del 1731. La chiesa, chiusa dal terremoto del 1980, è stata riaperta al termine del restauro della Sacrestia che è durato un anno e mezzo ed è stata benedetta il 7 maggio dal cardinale Crescenzio Sepe, che ha rivolto un accorato appello al sottosegretario del Ministero dell'Interno Domenico Manzione, ai soprintendenti Cozzolino e Vona e al sindaco de Magistris, invitandoli a operare «in sinergia con la Curia affinchè si possano restituire alla città le tante e bellissime chiese di Napoli: «mettiamoci tutti insieme e cerchiamo di riaprire le chiese, abbiamo il dovere di restituirle alla società, di metterle nelle condizioni di poterne usufruire».

Il restauro della sacrestia (364 metri quadri di affreschi) che ha riguardato il soffitto parzialmente crollato, i dipinti murali, i pavimenti marmorei che erano sconnessi e 'contaminati' da integrazioni di cemento, il coro e gli arredi lignei che erano preda delle termiti, i portali lapidei, gli altari marmorei e gli affreschi di Onofrio De Lione, è stato illustrato dalla curatrice Maria Tamajo Contarini.

A realizzare i lavori le Soprintendenze per il Patrimonio storico e artistico e per il Polo museale della città. «Oggi – ha detto il sottosegretario Manzione –restituiamo questo gioiello alla collettività non solo napoletana, ma mondiale considerando che la chiesa è patrimonio dell'Unesco». Una riapertura che – come ha sottolineato il Soprintendente Cozzolino – «è frutto di un gioco di squadra che prosegue». In questa direzione vanno i circa 5 milioni di euro reperiti con cui si procederà al recupero di tutto il complesso dei Santi Severino e Sossio che conta quattro chiostri e l'archivio storico.

«Oggi – ha detto il sindaco di Napoli Luigi de Magistris – restituiamo alla città un luogo straordinario. L'obiettivo di tutti deve essere continuare ad aprire e rendere vive chiese e monumenti mettendo in campo risorse economiche e umane».

La chiesa è affidata alla Comunità di Sant'Egidio per attività assistenziali, restituita alle attività religiose e si sta lavorando per mantenerla aperta con visite guidate che, per ora, saranno effettuate nei weekend in occasione del Maggio dei monumenti.

Associazione "Oltre le Parole": l'impegno per incontrare gli ultimi. Il Cd "Sono qui"

Nato dal cuore

Sono passati due anni dalla pubblicazione del cd "Sono qui" ultimo frutto dall'albero di "Oltre le Parole", associazione senza scopo di lucro, nata dall'incontro tra persone impegnate nel sociale nella difficile periferia di Napoli, e semplici persone di buona volontà unite dal cammino di formazione cristiana delle Dieci Parole, diffuso in tutta Italia.

Dall'ascolto della Parola ai fatti il passo è stato breve quanto intenso. «*La sfida* – spiegano i ragazzi della band – *è stata quella di dare noi stessi da mangiare, sapendo ormai di avere Lui alle nostre spalle. Creata l'associazione, infatti, in collaborazione con i Frati Minori Rinnovati e le Suore Piccole Ancelle di Cristo Re, ci siamo impegnati in diversi progetti di solidarietà, nelle periferie del mondo come in quelle della nostra città*».

Laboratori teatrali, spettacoli, attività artigianali, eventi di beneficenza: il tutto con l'obiettivo di sostenere le missioni qui da noi come in tante terre disagiate, dove sono presenti i frati e le suore con le loro attività, dove si fatica a regalare anche un sorriso ai bambini. E allora dal rione 219 di Melito di Napoli fino alla Tanzania, insieme ai frati, o in Indonesia, nelle Filippine, in Romania, al fianco delle suore.

Sono stati realizzati così alcuni spettacoli teatrali tra cui "Come Pietre Vive" portato in scena per ben cinque volte. A Napoli oggi ogni nuovo "Corso delle Dieci Parole" vede una media di circa 600 giovani e questa è un'opera meravigliosa del Suo Amore. Si sente l'urgenza, di testimoniare in tutti i modi possibili, l'amore di Dio per ogni uomo. Ognuno continua la propria vita di lavoro, di famiglia e di impegno. Il sostegno all'Associazione è un impegno extra per tutti, ma che arricchisce anzitutto ognuno dei componenti.

Il cd, ultima delle esperienze, le musiche, i canti e le canzoni in esso contenuti sono frutto di un lavoro a più mani realizzato anzitutto con il desiderio di lodare e ringraziare il Signore. Molti brani erano semplicemente nascosti in un cassetto, poi sono stati messi insieme. Ognuno degli autori, aveva semplicemente trovato attraverso qualche brano scritto, il proprio modo di pregare e ringraziare Dio per tutto il bene ricevuto, per una vita cambiata, rinata nell'amore.

"Sono qui" si compone di sedici brani, in gran parte scritti dai ragazzi. Alcuni concepiti ad uso liturgico, altri basati su sonorità pop. Musiche e testi sono la sintesi del percorso di fede e di amicizia portato avanti grazie e attraverso il nostro percorso comune delle "10 Parole". La maggior parte nati da cuori semplici, tutti da esperienze vere.

Questo disco costituisce la punta di un percorso che fa capire davvero che se si ha qualcosa, anche un piccolo talento, lo devi condividere. Ma è stato anche un'ottima palestra, come per tutte le altre attività vissute insieme, di vita comune, di fraternità al di là delle differenze di carattere, mentalità, formazione, pensiero. Perché il bello dell'Amore è che davvero unisce.

«*Anche da ciò* – concludono i giovani musicisti – *oggi noi contempliamo la grandezza del nostro unico Signore, e anche il disco è diventato, attraverso le offerte, come per le altre attività, strumento di beneficenza per le tante realtà che sosteniamo*».

Per seguire le iniziative del gruppo e per organizzare un concerto di evangelizzazione, in parrocchia o altre strutture, si può scrivere sulla pagina facebook di "Oltre le Parole" o telefonare al 334.932.21.21.

La Porta del Mare

Storie e leggende a sud di Santa Chiara

Nelle domeniche 18 e 25 maggio e domenica 1 giugno a partire dalle ore 11.15 è in programma una visita guidata con artisti di strada sul percorso: via Giuseppe Marotta (di fronte Università Federico II), via Mezzocannone, via Sedile di Porto, Vico Melofioccolo, Largo Banchi Nuovi, Chiesa SS. Cosma e Damiano. Quota di partecipazione 10,00 euro, bambini gratis. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 331.465.32.32.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Il messaggio dell'Arcivescovo

Carissimi fratelli e sorelle, con grande gioia, anche quest'anno si celebra la Settimana diocesana a voi dedicata, durante la quale ci sarà un tempo di particolare riflessione sul tema: "L'anziano è testimone di quale speranza? È titolare di quali progetti?".

La possibilità di sperare e di progettare è il denominatore comune a tutte le stagioni della vita (prima, seconda, terza età...) perché le speranze e i progetti sono il sale della vita e il senso del quotidiano.

In questa prospettiva, la Fede, quale dono da coltivare e custodire sempre e comunque, contribuisce a rendere l'uomo, anche in età avanzata, testimone credibile di speranza e di inesauribile progettualità.

Vi assicuro la vicinanza di tutta la Chiesa di Napoli, il mio sostegno nella preghiera e il mio incoraggiamento a essere portatori dei valori eterni del Vangelo, seminatori di speranza, testimoni di Gesù Cristo.

Auspico che da questi incontri nascano per voi stimoli e nuove energie, affinché possiate camminare nella comunione e nella gioia di Cristo.

Vi saluto e vi abbraccio con grande affetto e invoco su di voi e sulle vostre famiglie la Benedizione del Signore.

✠ Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVIII • Numero 18 • 18 maggio 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*